

CLVIII SEDUTA

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Pag.

Commissione d'indagine sugli enti regionali (Comunicazioni del Presidente):

PRESIDENTE	2650, 2652, 2653
GIUMMARRA, Presidente della Commissione	2650, 2653
DE PASQUALE	2652, 2653
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici	2653

Commissioni legislative:

(Sostituzione temporanea di componenti) 2650

Congedo 2672

Disegni di legge:

(Annuncio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative) 2645

Interpellanze (Annuncio) 2648

Interrogazioni (Annuncio) 2646

Mozioni:

(Annuncio) 2649

(Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	2653, 2654, 2672
SCATURRO	2653, 2654
BONFIGLIO	2653

(Discussione unificata con interpellanza):

PRESIDENTE	2654, 2655, 2662, 2668, 2669, 2671
LA DUCA	2654, 2659, 2671
SALLICANO *	2655, 2668, 2670
SAMMARCO, Assessore alla pubblica istruzione	2662, 2671
FASINO *	2668
RIZZO	2669

Sui lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE	2672
FASINO *	2672

La seduta è aperta alle ore 17,40.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di presentazione di disegno di legge e comunicazione d'invio alle commissioni legislative.

PRESIDENTE. Si passa al primo punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni.

Comunico all'Assemblea che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

« Provvidenze in favore dei lavoratori licenziati e disoccupati della Società Scilla di Trapani (Società comm. ind. lavorazione latta e affini) e della Società Tonnara Florio di Favignana » (369), dall'onorevole Occhipinti, in data 20 novembre 1968;

« Provvidenze in favore delle Isole minori della Regione siciliana » (370), dagli onorevoli D'Alia, Trincanato, Grillo, Mattarella, Occhipinti, in data 20 novembre 1968;

« Riordinamento degli uffici di segreteria delle Commissioni provinciali di controllo e dei ruoli organici del relativo personale » (371), dagli onorevoli Cagnes, Messina, Marilli, Scaturro, Carfi, Giubilato, Romano, Giacalone Vito, La Duca, Carbone, in data 25 novembre 1968.

Comunico altresì che sono stati inviati alle Commissioni legislative competenti i seguenti disegni di legge:

« Norme integrative al disegno di legge numero 317, concernente: "Conferimento delle zone industriali regionali ai consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale di cui alla legge 29 luglio 1957, numero 634" » (360), alla Commissione legislativa « Industria e commercio » in data 25 novembre 1968;

« Provvidenze in favore delle città di Palermo, Catania e Messina per l'esecuzione di opere relative alle reti idriche e fognanti » (361), alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 25 novembre 1968.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere se intenda informare l'Assemblea circa recenti provvedimenti presi dall'Assessore al turismo e in particolare:

1) sui criteri seguiti per la nomina del commissario dell'Azienda cura e soggiorno di Acireale e di Sciacca, nomina cui ha fatto seguito un'inammissibile polemica tra fazioni democristiane, come se si trattasse di fatti interni del partito di maggioranza, mentre dette nomine riguardavano l'attività dell'esecutivo, sindicabile solo da parte dell'Assemblea;

2) sulle illegali assunzioni operate dal Commissario dell'Ast, speciosamente giustificate col rispetto delle disposizioni a favore degli invalidi civili, disposizioni invece apertamente violate.

In particolare gli interroganti chiedono se il Presidente della Regione non intenda disporre la revoca di tali assunzioni illegittime e clientelari » (522).

ROSSITTO - MARBARO - RINDONE - SCATURRO - ATTARDI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere i provvedimenti che, nell'ambito delle rispettive competenze, intendono

adottare per la sistemazione e trasformazione in rotabile della traccia che congiunge i comuni di Castroreale e Mandanici, in provincia di Messina.

Detta traccia, costruita a spese dell'Amministrazione provinciale di Messina, che vi ha impiegato ingenti somme, rischia di andare in rovina, se non si provvede all'approntamento delle opere murarie di sostegno e alla sistemazione del fondo stradale, che ne consentano l'agibilità.

La costruzione della rotabile Castroreale - Mandanici, col previsto raccordo Bafia-Margi, consentirebbe un collegamento rapido ed agevole dei due versanti, ionico e tirrenico, della provincia di Messina e la messa in valore di tutte le risorse agricole, silvo-pastorali, minerali e turistiche di una vasta e importante zona » (523). (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

MESSINA - DE PASQUALE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere in relazione agli incredibili soprusi che sono messi in atto dalla Direzione della Upim contro il personale delle sedi di Palermo all'indomani dello sciopero del 14 novembre ultimo scorso.

In particolare intendono conoscere quali provvedimenti intendano prendere:

1) per tutelare i diritti delle lavoratrici sottoposte ad interrogatori di quattro ore (che hanno causato svenimenti e malori ad alcune dipendenti), al fine di estorcere dichiarazioni richieste dalla Azienda;

2) per impedire che in violazione delle leggi le apprendiste vengano costrette con le minacce di licenziamento ad effettuare ore di straordinario al fine di spezzare lo sciopero;

3) per impedire che centinaia di sorveglianti rastrellati in ogni parte d'Italia siano sguinzagliati a Palermo anche nelle case delle dipendenti al fine di intimidire le lavoratrici e le loro famiglie;

4) per impedire che i dirigenti dell'Upim violando ogni libertà sindacale civile e umana, continuino ad adottare metodi degni dei più infami negrieri contro le lavoratrici siciliane » (524).

MUCCIOLO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere lo stato di attuazione della legge 30 novembre 1967, numero 55 e particolarmente per conoscere:

a) quanti progetti siano stati fino ad ora tecnicamente approvati e per quale importo;

b) quante opere siano state finanziate con decreto registrato alla Corte dei Conti e per quale importo;

c) quante opere siano state già appaltate con gare approvate.

L'interrogante desidera conoscere altresì se l'Amministrazione regionale si ritenga soddisfatta dei risultati conseguiti e quali accorgimenti intenda adottare per rendere spedita, come era nell'intenzione dei legislatori, l'applicazione della legge in favore dei Comuni siciliani » (525).

FASINO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste, all'Assessore all'industria e commercio, all'Assessore al lavoro e alla cooperazione, all'Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti, all'Assessore agli enti locali, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore alla sanità, all'Assessore alla pubblica istruzione, all'Assessore delegato al bilancio e all'Assessore alle finanze, per conoscere il modo come sono state utilizzate ed impegnate per l'esercizio finanziario 1968 e sino ad oggi le somme previste in bilancio per spese di missione degli uffici centrali e periferici della Regione.

Particolarmente si intende conoscere per ogni missione:

la ragione, la durata, la spesa complessiva e le generalità del funzionario che l'ha eseguita.

Anche per avere gli elementi necessari in vista della discussione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1969, l'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza » (526).

DE PASQUALE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere quali iniziative concrete intenda prendere il Gover-

no perché l'Espi provveda a rilevare dalla Sofis il pacchetto azionario dell'Electro-mobil di Barcellona Pozzo di Gotto.

Premesso che allo stato l'Espi partecipa al capitale della società con 250 mila lire di azioni (assunte nel novembre 1966 dalla Sofis) e che la Sofis in base alle disposizioni previste dalla legge regionale 30 marzo 1967, numero 28 e successive modificazioni, ha sottoscritto l'aumento di capitale della Electro-mobil e versato in data 29 marzo 1968 la somma di lire 499 milioni.

Tenuto conto che le azioni della società risultano, quindi, così suddivise:

490 milioni Sofis - 250 mila Espi - 400 mila Comune di Barcellona Pozzo di Gotto - 250 mila privati e che, pertanto, la responsabilità sull'andamento dell'Electro-mobil ricade sulla Sofis e sull'Espi, Enti che, inspiegabilmente, a distanza di otto mesi, non riescono a definire la pratica relativa al passaggio del pacchetto azionario con grave pregiudizio per l'avvenire dell'azienda.

Valutata la nota in data 18 novembre 1968, diretta all'Espi, alla Sofis e per conoscenza al Presidente della Regione ed agli Assessori all'industria ed allo sviluppo economico, con la quale il Consiglio di amministrazione dell'Electromobil relaziona sulla situazione, sulle necessità e sulle prospettive dell'industria; l'interrogante chiede di sapere se il Governo non consideri l'estrema urgenza di intervenire energicamente presso l'Espi per sbloccare la situazione e, nel quadro della politica di sviluppo industriale dell'Isola garantire la ripresa dell'attività dell'azienda di che trattasi, dove dal 14 ottobre ultimo scorso ha luogo un corso di addestramento a spese dell'Assessorato regionale al lavoro, e non permettere che gli sforzi finanziari già compiuti dalla Regione a favore dell'industria barcellonese vadano perduti, senza non ricercare responsabilità, o vadano a beneficio di privati che, nel disinteresse degli enti regionali, possono tentare di rilevare a poco prezzo l'azienda, il cui valore supera il miliardo ed i cui debiti, dopo l'intervento regionale, sono di trascurabile entità.

Chiede infine di sapere se non sia utile che l'Espi, una volta rilevato il pacchetto azionario Sofis, ponga la sua attenzione sulla necessità di convocare, con l'urgenza che la situazione richiede, l'assemblea generale dei soci per rendersi conto attraverso la presenza di un qualificato rappresentante dell'Ente

stesso della situazione reale dell'azienda, delle necessità ed eventualmente di provvedere a dotare la stessa di una adeguata direzione tecnica e commerciale, eliminando compensi che alcuni componenti il Consiglio di amministrazione percepiscono senza che ancora la azienda abbia ripreso l'attività ed adottare tutti i provvedimenti drastici che il caso richiede e le iniziative atte a rimettere in funzione l'industria, una delle poche, se non la unica del messinese, a capitale pubblico regionale.

Al fine di tranquillizzare le popolazioni ed i lavoratori interessati, le cui aspettative non possono andare deluse e che, malgrado tutto, credono ancora nell'autonomia e nei programmi che i vari governi regionali enunciano per lo sviluppo industriale dell'Isola, l'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza» (527).

SANTALCO.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione siciliana:

— se risponde al vero la circostanza che, da molti anni, la adozione di numerosi provvedimenti amministrativi dell'Assessorato al turismo, comunicazioni e trasporti, sia stata determinata dagli orientamenti e dalle influenze di soggetti estranei all'Assessorato stesso — in particolare, da alti esponenti dell'organizzazione sindacale — atteso che il predetto Assessorato è stato retto da Assessori di ispirazione sindacalista;

— quali siano i motivi di indifferibile urgenza e necessità che hanno indotto l'Assessore al turismo ad adottare, in data 26 ottobre 1968, un decreto di nomina di un Commissario

straordinario per la Azienda di Cura di Acireale, per la durata di due mesi ed i successivi motivi che, a distanza di soli quindici giorni, lo hanno indotto ad emetterne un altro, in sostituzione, per la durata di sei mesi;

— se risponda al vero la circostanza che della adozione di entrambi i decreti non sia stato informato il Direttore regionale dell'Assessorato e che, di contro, i provvedimenti in parola siano stati varati direttamente dallo Ufficio di gabinetto dell'Assessore, che ha caratteristiche politiche;

— se risponda al vero che molte disposizioni, relative alla eventuale esecuzione dei decreti di cui sopra, siano state impartite telefonicamente al Direttore dell'Azienda di cura di Acireale, da componenti gli Uffici di gabinetto e di segreteria dell'Assessore;

— quali siano le considerazioni ed i motivi che hanno portato a cumulare nella persona di uno stesso funzionario (peraltro già onerato dalla attribuzione della gestione commissariale dell'Azienda autonoma delle terme di Sciacca) anche la gestione commissariale dell'Azienda di cura di Acireale, la quale è notevolmente distante da Sciacca.

Attesa la gravità di quanto sopra premesso, il sottoscritto chiede che venga nominata, ad iniziativa del Presidente della Regione, una apposita Commissione di inchiesta, da parte dell'Assemblea regionale siciliana, per acclarare:

a) la fondatezza di quanto sopra esposto e valutare il comportamento dei funzionari degli Uffici di gabinetto e di segreteria dell'Assessore al turismo, che non hanno alcuna potestà per impartire, legittimamente, disposizioni;

b) per accettare l'andamento amministrativo dell'Assessorato al turismo ed, in particolare, prelevare ed eventualmente inviare all'Avvocatura dello Stato, per l'accertamento delle responsabilità giudiziarie dell'Assessore e dei funzionari, gli atti anzicennati, inficiati da eccesso di potere, abuso di autorità ed illegittimità» (181).

ALEPPO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere le ragioni del comportamento tenuto dalle guardie

forestali nel comune di San Fratello che negli ultimi giorni, ingiustamente, hanno arrestato gli allevatori Anastasi Santo, Mancuso Alfio e Carrabotta Benedetto, quest'ultimo presidente della locale associazione allevatori.

I predetti allevatori infatti conducevano il bestiame al pascolo in zone per le quali l'Assessore dell'agricoltura aveva comunicato lo svincolo provvisorio, per cui si ha motivo di ritenere che le guardie forestali hanno agito illegittimamente in violazione delle disposizioni dell'Assessore.

In conseguenza si chiede di conoscere quali interventi intendono svolgere per la scarcerazione degli arrestati e quali provvedimenti intendono prendere a carico delle guardie forestali responsabili del grave atto » (182).

MESSINA - RINDONE - DE PASQUALE.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la biennale siccità (peraltro non eccezionale: siamo nell'area dell'aridocoltura!), che ha colpito la nostra Regione depauperando i nostri già così stentati pascoli montani, ha messo drammaticamente in luce sia il carattere avventuroso dell'industria armentizia, sia i guasti e lo sperpero di una inconsulta politica forestale;

considerato che l'industria armentizia, anche così com'è, costituisce, nelle zone montane della Sicilia, di fronte all'incalzare del Mec, la utilizzazione più razionale ed economica delle risorse naturali;

considerato, altresì, che pur essendo auspicabili profonde e radicali riforme dell'alleva-

mento armentizio, è da ribadire che ciò che non può essere messo in discussione è proprio il sistema del pascolo brado che, praticato negli stessi Stati Uniti, è assolutamente valido dal punto di vista economico, e razionale;

considerato, tuttavia, che la politica forestale praticata dalla Regione e dalla Cassa del Mezzogiorno non solo ignora le esigenze dell'allevamento brado, ma prescinde persino dai fini propri istituzionali, praticando la forestazione sulla base di progetti redatti senza cognizione dei luoghi, utilizzando con grande sperpero di denaro e di risorse, indiscriminatamente terreni pianeggianti e terreni scoscesi (con preferenza per i pianeggianti!), affidando alle ditte lavori che potrebbero più utilmente essere condotti in economia, prescindendo nelle sistemazioni idraulico-forestali dalla esigenza prioritaria delle sistemazioni a protezione degli invasi (La Cassa del Mezzogiorno ad onor del vero non prescinde);

considerato, infine, che il disordine idrogeologico della Regione è gravissimo e che tanta acqua preziosa si versa a mare e con immenso e depauperante trasporto di buona terra, lasciando inutilizzate possibilità fantastiche di redditi di lavoro e di impresa (ma non tanto fantastici se guardiamo ai miracoli in atto nelle zone irrigue);

impegna l'Assessore all'agricoltura

ad adottare criteri (anche rivedendo i progetti in corso) di sistemazioni idrogeologiche, già peraltro adottati con grande successo e senza danni per il pascolo e per le colture della Cassa del Mezzogiorno nella sistemazione idraulico-forestale del Pozzillo (Regalbuto) assicurando:

a) la sistemazione di una più ampia superficie con la stessa spesa;

b) risparmiando i terreni non scoscesi e fortemente degradati per il pascolo e le colture;

c) utilizzando un più gran numero di lavoratori (anche edili per le opere di sistemazione) per le lavorazioni che investendo solo i greti e gli argini dei torrenti, le frane i dirupi, i pendii molto ripidi e scoscesi etc., richiedono una opera manuale accurata;

Delibera

la costituzione di una Commissione parlamentare che affianchi l'Assessore nei colloqui, da affrontare al più presto, con la Cassa del Mezzogiorno per ottenere dalla stessa l'adozione o (più correttamente) l'estensione dei suesposti criteri e la ripresa dei lavori di rimboschimento e sistemazione » (41).

RUSSO MICHELE - RINDONE - MESSINA - RIZZO - COLAJANNI - MARILLI.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la risposta data dall'Assessore alle finanze alla interpellanza numero 116 non è risultata soddisfacente perché, di fatto, il Governo ha rifiutato l'adozione di misure idonee per obbligare la Sari al rispetto delle leggi e dei contratti di lavoro;

— che in mancanza di un intervento del Governo il comportamento della Sari non si è affatto modificato, tanto che non sono stati ancora riassunti tutti i lavoratori illegittimamente licenziati;

— che è assolutamente urgente assicurare agli 80.000 contribuenti catanesi un servizio di riscossione che non dia luogo agli abusi e all'azione vessatoria di cui si è resa responsabile la Sari;

constatato che in queste condizioni è ulteriormente inconcepibile la presenza della Sari a Catania, tanto più che l'Assemblea regionale siciliana — da gran lungo tempo — ha accertato che detta Società è priva dei requisiti morali agli effetti della idoneità a svolgere le sue funzioni

invita il governo

a dichiarare la immediata decadenza dello Esattore delle imposte dirette di Catania » (42).

CARBONE - RINDONE - MARRARO - CAGNES.

PRESIDENTE. Avverto che le dette motioni saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta perché se ne determini la data di discussione.

Sostituzione temporanea di componenti nelle commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che in data 20 novembre 1968 l'onorevole Traina ha sostituito l'onorevole Nicoletti nella II Commissione legislativa; l'onorevole Scaturro ha sostituito l'onorevole Rindone nella III Commissione legislativa; gli onorevoli Cagnes e Zappalà hanno sostituito rispettivamente gli onorevoli Rossitto e Bombonati nella VII Commissione legislativa.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,25)

Comunicazioni del Presidente della Commissione d'indagine sugli Enti regionali.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Comunicazione del Presidente della Commissione parlamentare di indagine sugli Enti regionali. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giummarrà.

GIUMMARRA, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sensibile al deliberato assembleare del 14 novembre ultimo scorso, adempio al dovere di riferire sullo stato degli adempimenti da parte dell'Ems e dell'Espi, in ordine alla trasmissione degli atti relativi alle collegate.

Per quel che riguarda l'Ems, la situazione può così riassumersi.

In data 21 novembre, con nota 1493, l'Assessorato all'industria ha trasmesso alla Commissione il bilancio dell'ente per l'esercizio 1967, completo di tutti gli allegati illustrativi e specificativi, le relazioni del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo, del Comitato di qualificazione e del Collegio dei revisori, afferenti al detto esercizio.

Il Presidente della Regione, per suo conto, con nota del 23 novembre 1968, protocollo 3475 Gabinetto, ha integrato la predetta relazione del Comitato esecutivo con gli indispensabili allegati illustrativi.

Per le società collegate dell'Ems, e precisamente per la Sarcis, Isaf, Ispea, Sonems, Sorim, Siai, e Sacim, la Commissione, in possesso di dati trasmessi dalle stesse società

in dipendenza dell'iniziativa del Presidente della Regione, ha formulato alcune richieste di chiarimenti e di integrazioni di atti.

In ordine alla Sochimisi ritengo opportuno sottolineare che lo stesso Presidente della Regione, con note 16 novembre 1968, numeri 3374, 3463 e 3475 del 23 novembre 1968, ha provveduto a trasmettere l'elenco nominativo del personale della Sochimisi, nonché di parte del personale delle miniere e precisamente: Lucia, Stretto Culvello, Ciavalotta, Floristella, Baccarato, Galati, Zimbalio, Giaglano, Musafà, Giumentaro, Gaspa La Torre, Gibellini, Cozzo Disi, Trabonella, Muculufa, Gessolungo, Trabia, La Grasta e Siffarò, mentre successivamente e precisamente in data odierna, nonostante il complesso lavoro di rilevamento affrontato, è puntualmente pervenuta la documentazione aggiornata al 31 dicembre 1967 sulla consistenza del personale, sulle qualifiche e sulle retribuzioni corrisposte ai dipendenti, il cui numero, così come precisato nella nota 10710 del 20 novembre 1968 dell'Ems, ammonta a circa 6 mila unità, dislocate nelle seguenti miniere:

Quattro Finaiti, Percesso Salgemma, Stretto Cluvello, Giumentaro, Trabia, Cozzo Disi (Miniera), Cozzo Disi (Sede), Zimbalio, Giaglano Tumminelli, Ciavalotta, Lucia, Floristella, Siffarò, La Grasta, Colle Madore, Muculufa, Baccarato, Gaspa La Torre, Galati, Gibellini, Musalà, Gessolungo, Trabonella.

Nel prendere atto di tali trasmissioni di dati, che denotano sensibile acquiescenza alle richieste avanzate dalla Commissione per conto dell'Assemblea regionale siciliana, lo spirito di aperta collaborazione del Presidente della Regione, la Commissione ha ritenuto, nella odierna seduta, di procedere ad indagini integrative, sia per la Sochimisi, sia per la gestione mineraria.

Diversa è la situazione delle collegate Espi.

La commissione, infatti, pure essendo in possesso dei dati trasmessi dal Presidente della Regione con nota 3229 del 13 novembre 1968, integrativa di precedenti trasmissioni e riferita ai dipendenti delle società collegate per la provincia di Palermo, nonché dei dati relativi al personale delle aziende a prevalente partecipazione Espi, trasmessi con nota Espi 5 novembre 1968, numero 2773, tuttavia non ha potuto non rilevare la incompletezza delle notizie stesse, riservandosi di richiedere i necessari elementi aggiuntivi e specificativi.

Con nota 18 novembre, l'Espi ha fatto invero pervenire gli atti relativi ai bilanci, ai conti patrimoniali e ai conti economici, al 31 dicembre 1967, delle seguenti collegate:

Averna, Casa vinicola Salaparuta, Dagnino, Etna, Idos, Isla, Sacos, Sico - Mec, Sosima, Aeronautica sicula, Bacino Cala, Bacino di carenaggio, Bacino di Palermo, Bacini siciliani, Elettromeccanica Mediterranea, I. A. F., M. R., Mas, Omid, Sicilflat, Simis, Silfusti, Simet, Simm, Elettromobili, Apis, Esa, Calzificio siciliano, Facup, Calzaturificio siciliano, Santi Andò, Sasmi, Sicilcarta, Sicilconfex, Sicilvetro, Siciliana tessile sanitaria, Idro Sud, Sosmi, Sies, Sicil tonnare, Mediterranea Supply, Sab, Lilibeo, Infrastrutture industriali, Deta, Biofert.

Tali atti, però, sono privi delle relazioni degli organi di amministrazione e di controllo e senza alcuna specificazione degli elementi analitici che compongono le singole voci della situazione patrimoniale ed economica, e pur trasmessi come « bilanci delle aziende collegate dell'Espi », in realtà, ridotti ad un sintetico prospetto, non consentono di tracciare il quadro completo della situazione della gestione economica e patrimoniale delle società in parola.

In realtà, la documentazione trasmessa, per la più parte attiene ad atti assoggettati *ex lege* al deposito presso la Cancelleria dei competenti Tribunali, Sezione commerciale, dove sono ostensibili a chiunque ne faccia richiesta e dei quali è pur anco possibile avere copia o stralci fotostatici.

A tale obbligo, infatti, sono sottoposti non soltanto gli atti costitutivi e gli statuti di tutte le società, comprese le società di fatto, aventi una ragione sociale, ma anche quelli concernenti lo sviluppo dell'attività aziendale e perciò sia gli atti relativi agli organi di amministrazione e di controllo, sia quelli concernenti l'attività di gestione e quindi, in particolare, i bilanci integrali, preventivi e consuntivi, a tutte le relazioni ad essi relativi.

Per tale ragione, si è ritenuto opportuno comunicare tempestivamente al Presidente della Regione sia la insufficienza sia la inutilità degli atti predetti.

Telegramma in tal senso è stato, infatti, inoltrato, in data 21 novembre, al Presidente della Regione, il quale, con la già riferita prontezza e sensibilità, in riscontro, ebbe a

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

26 NOVEMBRE 1968

diffidare l'Espi con il telegramma che testualmente si trascrive:

« Seguito precedenti sollecitazioni rivolte da questa Presidenza e da Assessorato industria e commercio, invitasi codesto Ente fornire direttamente atti Commissione indagine enti regionali entro termine massimo lunedì 25 novembre corrente anno, intera documentazione richiesta per esercizi 1966 et 1967 in ordine at società collegate relativamente at composizione organi amministrazione et collegio revisori piccole società con indicazione compensi corrisposti, bilanci consuntivi relativi, copie verbale et deliberazioni consigli amministrazione et relazioni collegi sindacali, elenco eventuali incarichi speciali aut consulenze, evidenziando attività svolta risultati conseguiti et costi gestioni. »

Rappresentasi che caso mancato invio documentazione richiesta entro termine suddetto, Amministrazione regionale provvederà direttamente at raccolta dati disponendo invio propri ispettori presso codesto Ente. Restasi attesa urgente assicurazione Vincenzo Carollo Presidente Regione siciliana ».

La difficoltà incontrata dalla Commissione per la sinteticità ed essenzialità degli elementi di bilancio, emerge ancor di più quando si consideri che le richieste sono riferite ad una serie di elementi specifici, fra cui: conti analitici e patrimoniali, conti profitti e perdite, relazioni di gestione degli organi amministrativi e di controllo, cioè a quegli elementi che, sotto la ordinaria denominazione di «allegati», mai possono discompagnarsi dai documenti riepilogativi dell'attività delle aziende, quali sono i bilanci.

Se si aggiunge poi che la situazione complessiva degli organi di amministrazione e di controllo (composizione, incarichi, consulenze, emolumenti, eccetera, è ancora oggi non nota alla Commissione, si può ben affermare, concludendo, che, se nel riscontro alle sollecitazioni della Commissione, non identica a quella dell'Ems è la posizione dell'Espi, tuttavia appare ben delineata la tendenza di questo Ente alla collaborazione, certamente stimolata dall'opera del Presidente della Regione.

Al di fuori, onorevoli colleghi, della lettura di questi dati, che sono stati elaborati e ciclostilati solo alcuni minuti or sono, debbo comunicare che poc'anzi sono pervenuti alcuni

plichi da parte dell'Espi di cui in questo momento, come Presidente della Commissione, non ho potuto prendere conoscenza, per cui ritengo che essi possano contenere quelle notizie aggiuntive richieste dalla Commissione e riguardanti i cosiddetti allegati al bilancio.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, chiedo che la seduta venga sospesa per pochi minuti onde consentire ai deputati di prendere visione diretta del contenuto della relazione.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, la proposta dell'onorevole De Pasquale è accolta.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,40 è ripresa alle ore 18,50).

La seduta è ripresa.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, dato il carattere interlocutorio della relazione letta dal Presidente della Commissione di indagine e tenuto conto dell'ultima informazione, circa l'invio, da parte dell'Espi, di alcuni plichi contenenti, presumibilmente, quanto dalla Commissione di inchiesta richiesto, io avanzo la proposta che la discussione sulla relazione dell'onorevole Giummarrà possa svolgersi nella seduta di domani, dando così la possibilità alla Commissione stessa di esaminare il contenuto dei nuovi documenti rimessi dall'Espi.

Questa breve sospensione, che io chiedo, non toglierebbe nulla alla validità delle decisioni dell'Assemblea ed anche alla volontà dimostrata dal Presidente e dalla Commissione tutta di dare una risposta pertinente al problema che stiamo esaminando.

GIUMMARRA, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, in relazione alle comunicazioni finali da me rese poc'anzi, desidero precisare che la Commissione è stata già convocata per giovedì 28 novembre, alle ore 17, onde prendere conoscenza dei documenti ricevuti nella giornata di oggi.

Pertanto eventuali comunicazioni integrative la Commissione potrà farle, mio tramite, all'Assemblea nel corso della seduta di giovedì prossimo. La discussione in Assemblea su questa relazione, quindi, non potrebbe svolgersi prima di 48 ore.

PRESIDENTE. Qual è il parere del rappresentante del Governo?

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Il Governo concorda con le esigenze manifestate dall'onorevole De Pasquale e dall'onorevole Giummarra e in questa sede intende ribadire il proprio fermo intendimento di assecondare pienamente l'opera della Commissione, intervenendo con tempestività ed energia presso gli Enti pubblici regionali.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, insiste sulla sua richiesta relativa alla data di discussione della relazione?

DE PASQUALE. Accedo alla proposta dell'onorevole Giummarra.

PRESIDENTE. Rimane stabilito che la discussione sulla relazione del Presidente della Commissione d'indagine sugli enti regionali avverrà nella seduta pomeridiana di giovedì 28 novembre 1968.

Rinvio della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Il III punto dell'ordine del giorno prevede la discussione della mozione numero 38, degli onorevoli De Pasquale ed altri, concernente: « Redazione ed approvazione del nuovo piano regolatore comunale di Agrigento ».

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mozione numero 38 è stata presentata da noi il 14 ottobre scorso, esattamente, cioè, 43 giorni addietro. Intanto, constatiamo l'assenza dell'Assessore allo sviluppo economico, e non è concepibile che la discussione di una mozione, la quale, tra l'altro, concerne problemi di estrema urgenza ed estrema gravità, quale appunto, nel caso specifico, la mancanza di un piano regolatore di Agrigento e la conseguente paralisi di ogni attività di sviluppo edilizio della città, possa essere ulteriormente rimandata.

La mozione è stata iscritta più volte all'ordine del giorno e più volte sono stati assunti impegni da parte del Presidente della Regione di essere presente in Aula il giorno fissato per la discussione o di garantire, quanto meno, la presenza degli Assessori competenti (che nel caso specifico dovrebbero essere, in mancanza del Presidente, l'Assessore allo sviluppo economico e l'Assessore agli enti locali). Pertanto stasera, io chiedo formalmente di conoscere con esattezza la data in cui il Governo intende discutere questo argomento, in modo che venga fissata ufficialmente e definitivamente la seduta nel corso della quale potrà aver luogo il dibattito, anche perché la mozione comporta adempimenti urgenti e di estremo interesse per la città di Agrigento.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonfiglio può rispondere alla richiesta avanzata dall'onorevole Scaturro?

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, io vorrei pregare la Signoria Vostra che si passi intanto alla discussione della mozione numero 39, posto al punto successivo dell'ordine del giorno, in attesa che l'Assessore agli enti locali, il quale si trova nel palazzo dell'Assemblea, nel corso della seduta possa fornire all'onorevole Scaturro più precise indicazioni.

L'onorevole Scaturro ha ricordato, infatti, poco fa, che la parte prevalente della mozione numero 38 riguarda proprio la materia degli Enti locali; da qui la mia richiesta di consentire che l'Assemblea possa occuparsi, frattanto, di altro argomento e permettere così, nel contempo, che io possa mettere al corrente l'onorevole Muratore della richiesta avanzata dall'onorevole Scaturro.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Io accedo senz'altro alla proposta dell'onorevole Bonfiglio, però con l'impegno, onorevole Presidente, se possibile, di discutere la mozione stasera e che si assicuri la presenza in Aula dell'Assessore allo sviluppo economico e dell'Assessore agli enti locali (dato che la nostra materia interessa ambedue gli Assessorati) oppure del Presidente della Regione, data la funzione che egli ha nel coordinamento delle attività delle varie branche dell'Amministrazione regionale.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Eventualmente potremo iniziare questa sera la discussione e concluderla nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Per la mozione numero 38 il Governo darà risposta nel corso della seduta. Intanto, se non vi sono obiezioni, si passa al punto IV dell'ordine del giorno.

Discussione di mozione e svolgimento congiunto di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dell'ordine del giorno: discussione della mozione numero 39. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana

premessa la profonda crisi in cui versa la popolazione scolastica siciliana e in particolare quella universitaria per il costante disinserimento da parte degli organi pubblici competenti siano essi nazionali come anche regionali;

premesso che tale crisi si è evidenziata nelle università siciliane con le agitazioni dei mesi scorsi culminate nella recente occupazione per diversi giorni dei locali delle facoltà di matematica, fisica, ingegneria e magistero dell'Università di Messina, fatti sgomberate dalla polizia in data 26 ottobre 1968;

considerato che tale occupazione, non contrastata dal Rettore, era soltanto un momento di riflessione da parte degli studenti per approfondire l'esame di nuove direttive e nuovi strumenti idonei a migliorare le condizioni di studio e di ricerca, all'interno degli Istituti occupati e che era lungi dal rappresentare una

forma di strumentalizzazione contro il potere costituito o contro le istituzioni democratiche su cui si fonda la nostra Repubblica;

ritenuto che proprio uno dei principi della nostra Costituzione repubblicana è l'autonomia e la libertà universitaria che non tollera nessuna ingerenza da parte di pubblici poteri a meno che non si attenti all'ordine pubblico, ipotesi peraltro non configurabile nell'occupazione dell'Università di Messina;

ritenuto che le stesse autorità accademiche hanno espresso la propria solidarietà agli studenti e l'indignazione nei confronti di un atto che lede i principi sanciti dalla nostra stessa Costituzione;

esprime la propria solidarietà con il corpo accademico e con gli studenti dell'Università di Messina

impegna il Governo regionale

a costituire un Comitato regionale con la rappresentanza dei docenti e degli studenti delle tre Università siciliane, con lo scopo di migliorare i metodi didattici, le condizioni di studio, e lo sviluppo della ricerca all'interno delle Università stesse, nel quadro degli interessi generali della Sicilia » (34).

CADILI - TOMASELLI - SALLICANO
- GENNA - DI BENEDETTO.

LA DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Onorevole Presidente, io chiedo che si abbini alla discussione di questa mozione lo svolgimento della nostra interpellanza numero 166, di cui sono il primo firmatario, all'oggetto: « Comportamento della polizia nei confronti di studenti in sciopero ». Anche se la mozione ha un sapore didattico e l'interpellanza un sapore poliziesco, ci sono molti punti in comune fra esse, per cui, ritengo che si possano trattare unitamente.

PRESIDENTE. L'interpellanza e la mozione in questione, in effetti, trattano argomenti affini. Pertanto, se non vi sono obiezioni, possono essere trattate in unica discussione. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza numero 166.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere quale atteggiamento intende assumere, come responsabile dell'ordine pubblico nel territorio della Regione, di fronte all'inqualificabile comportamento degli organi di polizia che, in questi ultimi giorni, sono intervenuti, in modo massiccio e violento, contro gli studenti dell'Università di Messina e di numerose scuole medie superiori di Palermo, Siracusa, Agrigento e Messina in sciopero per rivendicare il concreto rispetto, da parte di tutte le autorità a ciò preposte, del diritto allo studio e per chiedere il rinnovamento delle strutture scolastiche di ogni ordine e grado.

Per conoscere se non intende avvalersi dei poteri derivanti gli dall'articolo 31 dello Statuto per disporre una immediata inchiesta tendente ad accertare le responsabilità dei predetti organi di polizia in merito ai gravi episodi verificatisi a Palermo il 31 ottobre nel corso dei quali numerosi studenti sono stati selvaggiamente aggrediti e contusi.

Considerato che lo stato di disagio in cui versa la scuola in Sicilia dipende soprattutto dalla carenza degli edifici scolastici, di attrezature e di personale che, per legge, sono a carico degli enti locali e che gli stessi non hanno utilizzato le numerose provvidenze statali nel settore al solo scopo di favorire clientele e congreghe; considerato che l'Assessore agli enti locali della Regione siciliana, sebbene più volte sollecitato in merito, non ha svolto alcuna azione sostitutiva, come di sua precisa competenza, per rimediare alle carenze di iniziative nel settore degli enti suddetti, gli interpellanti chiedono, infine, quali misure intende adottare il Governo della Regione per rimuovere con opportuni interventi il grave stato di immobilismo delle amministrazioni degli enti locali nel settore della scuola e quali precise garanzie intende di ciò fornire alla Assemblea » (166).

LA DUCA - DE PASQUALE - ATTARDI - MARILLI.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. L'onorevole Sallicano è iscritto a parlare per illustrare la mozione numero 39. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i movimenti giovanili che si

verificano in Italia e che si sono espressi con episodi significativi in quest'ultimo periodo in Sicilia, non possono lasciarci indifferenti, sia perché è la realtà viva che si innesta nella dinamica della vita attuale, sia perché gli stessi movimenti hanno in essi dei fermenti nuovi che noi, quali rappresentanti del popolo siciliano, non possiamo assolutamente disconoscere. Ed è per questo che il Gruppo liberale, cogliendo l'occasione della recente occupazione dell'Università di Messina, il 26 ottobre scorso, ha voluto presentare la mozione che viene sottoposta adesso a questa Assemblea.

Cosa è successo a Messina? I fatti sono a tutti noti. Gli universitari occupavano alcune facoltà (e precisamente le facoltà di matematica, fisica, ingegneria ed il magistero), ma, nella mattinata del 26 ottobre un'irruzione della polizia dentro l'Università obbligava gli studenti a sgombrare le loro sedi di studio. Alle 11,30 il Comitato studentesco di interfacoltà riunito, stabiliva allora di procedere all'occupazione totale dell'Ateneo e mille studenti, di fatto, occupavano tutti i locali della Università di Messina, mentre alcune migliaia di giovani universitari, per le vie della città, in maniera composta, protestavano contro l'ingerenza della forza pubblica nei locali della Università, cosa che rappresentava un attentato alla libertà e all'autonomia della stessa. Alle ore 15 dello stesso giorno, si riunivano, presso l'Aula Magna, il corpo accademico con il Magnifico Rettore e gli studenti dell'Università, i quali erano stati maggiormente sollecitati nella loro reazione da un altro episodio che nel frattempo si era verificato, allorché la polizia, approfittando del momento in cui il corteo dei giovani perveniva nei pressi della Università ed i colleghi all'interno ne aprivano le porte, irrompeva fra gli studenti ancora una volta, provocando un tafferuglio, al termine del quale risultavano contusi e feriti giovani universitari ed alcuni di essi venivano denunciati alla Procura della Repubblica del Tribunale di Messina.

Nella riunione avvenuta nell'Aula Magna dell'Università, il Rettore comunicava ancora di non avere assolutamente sollecitato l'intervento della polizia e di essere completamente estraneo a tale fatto. Fra l'altro, alcune agenzie di stampa ed alcuni giornali confermavano la estraneità del corpo docente dell'Università all'irruzione degli agenti e attribuivano ad or-

dine del Ministero degli interni l'intervento della polizia all'interno dell'Ateneo. E poichè, quel giorno si trovava a Messina, in occasione della celebrazione della giornata europeistica, il Ministro degli interni, si è creduto che l'ordine fosse stato dato personalmente dal Ministro. Ma questi dettagli, se è vero che possono interessare i parlamentari nazionali per l'attività che già, come è stato annunciato dalla stampa, essi hanno svolto in sede ispettiva nei rispettivi rami del Parlamento, possono indirettamente interessare anche noi, per aiutarci a prendere atto, appunto, della esistenza dei movimenti giovanili che si manifestano in maniera più acuta nelle classi studentesche e che certamente devono avere delle cause, devono avere delle origini.

Prendere coscienza di ciò è un nostro dovere ed un nostro diritto e nessuno può, almeno ritengo, negarcelo.

Cosa succede nel mondo giovanile? Mi piace ripetere la espressione a carattere generale, perchè, a mio avviso, sarebbe un grave errore scindere il fermento che agita la gioventù studentesca da quello che agita la gioventù in genere. Vi sono, evidentemente, degli indirizzi e delle occasioni diverse, ma in gran parte, per l'attento osservatore debbono notarsi delle comuni aspettative. E questo noi lo possiamo esaminare anche attraverso quello che avviene negli altri paesi perchè, in fondo, vuoi per i mezzi moderni di cultura, vuoi per i mezzi moderni di informazione e di comunicazione, certo si è che ormai un fenomeno non può essere valutato nell'ambito ristretto di una città, di una regione o di una nazione, ma occorre valutarlo nell'ambito internazionale e direi anche mondiale, perchè pure i continenti hanno confini ristretti sotto questo profilo. Ecco perchè io mi permetto, onorevoli colleghi, di esprimere il mio pensiero ed una mia analisi.

Le forze giovanili, dicevo, premono per una loro presenza non conformista nella società del benessere, senza farsi suggestionare dalle lusinghe di essa né, tanto meno, addormentare dai relativi benefici. L'esigenza della critica che è nell'intima natura dell'uomo rappresenta, in ogni tempo, la sicura spinta del rinnovamento e del progresso ed è nei giovani che essa è più sentita. Ma quando i cosiddetti bempensanti la tollerano senza recepirla, o peggio lo stroncano per ottusità, allora la protesta dei giovani può assumere forme violente

ed irrazionali. I sociologi, spesso, sono pronti a diagnosticare il fenomeno quale un disadattamento sociale, non accorgendosi che la violenza è sempre originata dall'incomprensione, dall'intolleranza degli interlocutori ed è proporzionata al grado di essa. Noi abbiamo notato che in un primo momento la protesta fermentava particolarmente nei quartieri alti e nei quartieri miseri delle periferie. Poteva sembrare una contraddizione, ma non lo era, perchè nel primo caso essa veniva determinata dalla noia provocata dal benessere, nel secondo dall'ira di esserne respinti. Constatiamo ora che la contestazione si espande in tutti i quartieri, senza barriere di classe, e si organizza in movimenti di protesta ed i giovani promotori non possono definirsi delinquenti, disadattati, ma sono studenti ed operai che contestano alcune o tutte le strutture della nostra società, non già irrazionalmente, ma affidandosi ad una critica razionale e fornendo una analisi motivata dei valori attuali che rifiutano.

Le nuove generazioni si ribellano alla uniformazione degli spiriti, non si sentono di accettare supinamente la filosofia pubblica, sviluppata dalle oligarchie dominanti e che detta le indicazioni culturali e morali vigenti, ma vogliono, piuttosto, ricercare la propria individualità in maniera autonoma. La prima generazione del secondo dopoguerra ha commesso l'errore di accantonare, di disprezzare il principio della libertà ed ha quindi determinato la profonda frattura con i giovani di oggi che diffidano sempre più delle autorità e della classe politica. Essi valutano negativamente certi aspetti della rappresentanza politica e sono scettici nei confronti dei partiti. E però, a differenza dei loro coetanei di ieri, non cedono nell'assurdo aprioristico rifiuto della politica, rendendosi chiaramente conto che il bisogno irrinunciabile di una società più libera è essenzialmente una aspirazione politica.

Al contrario, sempre più insistente si fa da parte della società l'invito al disimpegno. Il processo di totalitarismo è talmente avanzato che non viene più nemmeno chiesto l'assenso della gioventù a determinati valori, ma ne viene sollecitato solo il disinteresse. La cultura industrializzata e la scuola sono i principali fautori del neutralismo e della distrazione dai reali problemi che, pur coinvolgendo tutti, sono affrontati solamente da pochi. La

propaganda è talmente violenta che la maggior parte dei giovani mostra di accettare come inevitabile l'acritico inserimento nel ciclo produttivo, perchè crede di poter bilanciare un modo di vivere integrato con l'abbondante acquisizione di generi di consumo. Questo pericolo è ancora più presente in Italia.

La gioventù italiana dipende in massimo grado dalla famiglia e, data la debolezza economica di questa, è pericolosamente portata all'opportunismo; ed all'opportunismo si deve aggiungere la superficialità con cui siamo soliti accettare temi importati anche dall'estero, il nostro essere inclini al provincialismo unitamente al rischio di cogliere, di certi fermenti giovanili, solo gli aspetti superficiali e consumistici. Questo è particolarmente grave per noi italiani che abbiamo sì il compito di tentare di correggere quelli che sono i difetti propri delle società in rapido sviluppo, ma dobbiamo ancora eliminare tutto il vecchiume che ci soffoca, anche nel campo della indipendenza economica dello studente.

A questo proposito, mi permetta, onorevole Assessore, di ricordarle che è stata presentata all'Assemblea regionale una proposta di legge, fra l'altro, da un suo autorevole collega di partito e di governo ora, proposta che certamente ha una importanza non trascurabile, dato che tende a concedere agli studenti dei mutui in conto della produttività avvenire, in modo da dare a tutti una uguaglianza non matematica, ma una uguaglianza nelle possibilità. Ormai la società moderna ha compreso che le uguaglianze matematiche sono estranee agli uomini; gli uomini, invece, debbono tendere accchè si abbiano eguali possibilità di sviluppo da parte di ognuno. In tal senso la predetta proposta di legge rappresenterebbe per noi un fatto di avanguardia, nei confronti della legislazione scolastica nazionale.

Per questo motivo, desidero sollecitare i colleghi della Commissione « Pubblica istruzione » a fare in modo che il disegno di legge venga sottoposto al più presto all'esame della Assemblea. Del resto, non credo che potrà atterrare i Catoni del pubblico denaro la spesa preventivata di 200-250 milioni l'anno. La Regione dovrebbe semplicemente fornire alle banche che erogano i mutui la garanzia per le eventuali insolvenze; e poichè è chiaro che, in questo caso, si tratterebbe di insolvenze

collegate al fallimento, vorrei dire, del corso di studi del giovane e delle sue possibilità di inserimento nella società — di cui, in ultima analisi, è responsabile la società stessa — non c'è nulla di eccezionale che la Regione intervenga.

Ove il Governo e la Commissione non ravvisino l'esigenza di un rapido esame del provvedimento, mi avvarrò, con il mio gruppo, degli strumenti che il regolamento ci consente ai fini di accelerarne l'iter.

Dicevo, poc'anzi, che una delle cose più difficili per una società è l'eliminazione del vecchiume; il vecchio, si sa, è duro a morire specialmente in una società, come la nostra, soffocata dal clericalismo e dal qualunque. Quando, nonostante gli inviti al disimpegno sorgono alcune forme di dissenso, la società mette subito in opera il suo meccanismo di difesa. Il dissenso, invece di essere contrastato direttamente è, spesso, dirottato e quindi vanificato. L'anticonformismo viene addirittura celebrato, adulto finchè non diviene la caricatura di se stesso. Del dissenso, infine, vengono sottolineati gli aspetti esteriori fino ad usare una loro trasformazione in modo ridicolo e folcloristico.

La gioventù deve proporre non solo un impegno politico ma anche un nuovo modo di vivere, un'etica che, in definitiva si riallacci ai fermenti mal interpretati e subito deviati, sorti in Europa con il formarsi della cultura laica. Quello spirito liberale, che distrusse il dogmatismo e le vecchie concezioni etiche, si è fossilizzato in quella che viene chiamata, paradossalmente, morale borghese. « Questa, avara, farisaica, ipocritica — come ha recentemente riconosciuto anche un rappresentante del vecchio mondo, Pierre Henri Simon — usa false scale di valore, discreditando la felicità ed umiliando la carne, in una maniera che rivolta i giovani, più severa d'altra parte contro lo scandalo che contro la colpa, più incline a predicare la prudenza e l'economia che il coraggio e la giustizia ».

Tutto questo, evidentemente, viene inteso con più rapidità, maturato con più tempestività negli ambienti studenteschi, i quali sentono il disagio della carenza degli strumenti materiali.

La popolazione studentesca, che ha avuto un crescendo rossiniano negli ultimi tempi, una popolazione che nelle sole Università è variata, dal 1938-39 al 1966-67, da 77 mila a

350 mila unità e dal 1938-39 al 1966-67, come frequenza del primo anno di corso, è passata da 7 mila a 70 mila unità, non può certamente lasciarci indifferenti. Tra l'altro, questo aumento rapido è una conseguenza naturale della società industrializzata, del progresso industriale che apre l'accesso agli studi a masse sempre più consistenti, per cui, ad un certo momento la quantità si trasforma in qualità. Oggi l'Università non è più quella delle classi abbienti, non è più l'Università formatrice delle classi dirigenziali del domani del Paese, sibbene la scuola formatrice della intera società, sia sotto il profilo produttivistico, sia sotto il profilo dei rapporti sociali, dei rapporti, quindi, politici oltre che economici. E, quindi, quantità, ripeto, in questo caso significa qualità. E' diversa, oggi, la massa che si muove costretta nelle poche aule esistenti, con scarsi strumenti materiali di ricerca a disposizione, e diverso è anche il suo animo. E' una massa nuova qualitativamente e quindi deve essere trattata in maniera diversa. Non possono più le Università delle facoltà teologiche, evidentemente, soddisfare le esigenze spirituali e culturali oltre che scientifiche, della nuova gioventù. Quindi, se è vero che l'insofferenza è in parte dovuta alla mancanza di attrezzature e strumenti, è anche vero che essa è causata da altri fattori, dalla volontà della gioventù di liberarsi di quei tabù che fino a questo momento la opprimono anche nella scuola. Siamo in presenza di un fattore liberalizzatore nel movimento giovanile e noi dobbiamo esaminarlo.

Certamente non mi si dirà da parte dello Assessore competente — perchè farebbe offesa al mio buon senso — non mi si dirà che la Regione siciliana non ha potestà per modificare le condizioni nel settore della scuola media superiore e delle Università. Non ha potestà legislativa, è vero, nel campo, direi, materiale, delle cose e degli aspetti materiali della scuola, ma per converso, io ritengo che noi si abbia il dovere di recepire, di intendere il significato dei nuovi rapporti che i giovani propugnano e chiedono siano instaurati nella nostra scuola.

E' per questo che il gruppo liberale desidera che la Regione si faccia promotrice di un avvicinamento alle tesi dei giovani — temperate da quelle che sono le tesi dei docenti — per potere, prima in Italia, portare

nella problematica sollevata dal mondo studentesco un contributo di ricerca e di riflessione, quella riflessione — è detto nella nostra mozione — che non si è voluta da parte dei poteri statuali, quella riflessione che i giovani — non usando alcuna violenza materiale né alle cose né alle persone, ma discutendo, confrontando le loro idee sulla soluzione dei loro problemi — stavano facendo nella aule delle Università di Messina, da dove furono cacciati con la violenza dalla polizia. Questo noi criticiamo.

Noi vogliamo che questo momento di riflessione gli studenti possano esprimere nella più assoluta tranquillità, con l'ausilio anche delle istituzioni autonomistiche della nostra Isola. E, quando, nella parte finale della nostra mozione impegniamo il Governo a costituire un comitato regionale, con la rappresentanza dei docenti e degli studenti delle tre università siciliane, allo scopo di migliorare i metodi didattici e le condizioni di studio e lo sviluppo della ricerca all'interno della università stessa — nel quadro degli interessi generali della Sicilia — noi non intendiamo dar vita ad una ulteriore commissione sia essa formata nell'ambito dell'esecutivo o del legislativo, che gravi ancor più la Regione siciliana di pesanti fardelli. Noi desideriamo che si formi un comitato di studi — il che è una cosa diversa —, un comitato di studi perchè possano tutti questi problemi essere dibattuti e, grazie alla cui iniziativa, si possano interessare anche alla base i giovani, siano essi studenti o operai, ai loro veri problemi di studio e di formazione.

Io mi auguro che il Governo voglia comprendere queste esigenze giovanili che noi del gruppo liberale abbiamo cercato di interpretare.

Certamente ciò non è tutto, ma può costituire l'inizio di uno studio più approfondito in materia. E' nostro compito, infatti, ripetendo, onorevole colleghi, cercare di intendere quello che vuole la nostra gioventù, di intendere quello che vuole la nostra seconda generazione del dopoguerra, di seguire questo spirito di rinnovamento che anima tutta la nostra giovane generazione.

LA DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Onorevole Presidente, io vorrei contemporaneamente svolgere la mia interpellanza e soffermarmi sulla mozione illustrata dall'onorevole Sallicano, anche perchè, come ho detto prima, fra esse ci sono molti punti di contatto.

Noi potremmo essere, ma non lo siamo, d'accordo con il gruppo liberale per quanto concerne le premesse, se queste premesse fossero più concrete e le conclusioni più conseguenziali.

La prima premessa parla di una profonda crisi in cui versa la popolazione scolastica siciliana. Io più che di una crisi della popolazione scolastica, parlerei di una crisi profonda della scuola, della scuola in tutto il suo arco, cioè dalla scuola materna alla istruzione universitaria. Sono perfettamente d'accordo che questa crisi è in buona parte dovuta al costante disinteresse da parte degli organi pubblici competenti, siano essi nazionali che regionali, e, vorrei aggiungere, provinciali e comunali.

Il secondo punto delle premesse denuncia come tale crisi si sia evidenziata nelle università siciliane con le agitazioni dei mesi scorsi. Mi pare che questo secondo punto trascuri completamente il fatto che la crisi invece si è manifestata all'inizio dell'anno scolastico e dell'anno accademico in corso, proprio nelle scuole medie, sia di primo grado che di secondo grado. Infatti, proprio in questi giorni, abbiamo assistito ai massicci scioperi di studenti in tutte le città d'Italia e a Palermo dove diecimila e più giovani sono scesi nelle piazze per protestare contro una scuola in profonda crisi, che cade a pezzi, sia nelle sue strutture materiali che sotto tutti gli altri aspetti, una scuola completamente sbagliata nel sistema, una scuola classista ed antideocratica.

La mozione del Partito liberale si ricollega soltanto ai fatti dell'Università di Messina, alla irruzione della polizia nelle facoltà di matematica, di fisica e di ingegneria, senza che fosse stata chiamata dagli organi accademici, cosa che costituisce un fatto veramente grave.

La nostra interpellanza, presentata il 31 ottobre e cioè prima della mozione liberale, contiene una precisa denuncia di simili operazioni condotte nei confronti degli studenti universitari ed anche nei confronti degli studenti delle scuole medie, ed in dipendenza di

ciò con essa chiediamo al Presidente della Regione — questa sera assente, ma credo che in sua vece possa rispondere l'Assessore alla pubblica istruzione o l'Assessore agli enti locali che rappresentano il Governo — quale atteggiamento egli intenda assumere come responsabile dell'ordine pubblico nel territorio della Regione, di fronte all'inqualificabile (per il momento ci limitiamo a definirlo tale) comportamento degli organi di polizia, intervenuti, in modo massiccio e violento, contro gli studenti dell'Università di Messina e di numerose scuole medie e superiori di Palermo, di Siracusa, di Agrigento e della stessa città dello Stretto. Studenti che erano scesi in sciopero per rivendicare il concreto rispetto, da parte di tutte le autorità preposte, del diritto allo studio, per chiedere il rinnovamento delle strutture scolastiche di ogni ordine e grado. Noi chiediamo, perciò, con la nostra interpellanza se il Presidente della Regione non intenda avvalersi dei poteri che gli derivano dall'articolo 31 dello Statuto della Regione siciliana per disporre una inchiesta immediata tendente ad accettare le responsabilità degli organi di polizia in merito a tali gravi episodi, verificatisi, ripeto, non solo a Messina, ma anche a Palermo nella giornata del 31 ottobre, nel corso dei quali numerosi studenti sono rimasti contusi ed altri feriti.

La mozione del gruppo liberale mi sembra si limiti a parlare di questi fatti soltanto come sintomo di una crisi in cui versa la popolazione scolastica.

Ora, onorevole Presidente, noi non siamo testimoni oculari dei fatti avvenuti a Messina e a Siracusa, però posso dirle che personalmente, assieme ad altri colleghi, altri compagni del gruppo comunista, siamo testimoni oculari dei fatti che si sono verificati a Palermo.

Il 30 di ottobre, mentre questa nostra Assemblea era riunita, noi deputati comunisti siamo stati informati che era richiesta la nostra presenza perchè la polizia aveva fatto una irruzione nei locali dell'Istituto tecnico per geometri « Filippo Parlatore » di Palermo, occupato dagli studenti, ed aveva fatto sgombrare quest'ultimo ricorrendo persino all'uso di bombe lacrimogene.

Alcuni hanno espresso dei dubbi su questo, ma io ricordo una dichiarazione resa da un tenente — non so se appartenente all'arma

VI LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

26 NOVEMBRE 1968

dei carabinieri o al corpo di polizia — che confermava l'uso di due bombe lacrimogene attribuendolo a due irresponsabili imbecilli.

A questo punto, io vorrei chiedere al Presidente della Regione siciliana di informarsi presso i competenti organi di polizia se militano fra le forze dell'ordine degli incompetenti e degli irresponsabili.

Il giorno successivo, nel corso di una massiccia dimostrazione studentesca, si è registrato uno scontro piuttosto violento tra studenti e polizia, in via Maqueda, all'altezza dei locali della « Perugina ». In questa seconda occasione alcuni studenti sono stati presi a viva forza, rinchiusi in un androne e malmenati. La notizia potrebbe essere opinabile, ma venuto a conoscenza del fatto, unitamente all'onorevole Attardi, mi sono subito recato sul posto. Ebbene, il collega Attardi, che è un medico, ha visitato questi studenti contusi, ed al pronto soccorso di piazza Marmi abbiamo potuto prendere visione del referto medico che descriveva le ferite e le contusioni riportate da uno di essi e la loro causale. Or poichè tali episodi non conferiscono certo decoro alla nostra Regione, noi chiediamo al Presidente cosa intende fare in proposito.

In questi giorni, su un giornale che di rivoluzionario ha soltanto la testata, ho avuto modo di leggere una dichiarazione del Ministro di polizia — *pardon*, del Ministro degli interni, onorevole Restivo — che fa sorridere amaramente, onorevoli colleghi, là dove l'onorevole Restivo dice testualmente: Stiamo tentando, e riteniamo di avere già conseguito buoni risultati in tal senso, di creare una polizia che esca dai tradizionali schemi borbonici (quindi, anche il Ministro Restivo ammette che siamo gratificati da una polizia borbonica, che poi è la stessa che ha aggredito i terremotati che dimostravano nel piazzale antistante la nostra Assemblea, e recentemente anche gli studenti) in cui si inquadra spesso, continua il Ministro, alcuni aspetti delle nostre forze dell'ordine. Vogliamo creare una polizia moderna, educata, elegante che si inserisca ad un alto livello qualitativo nella vita di un paese moderno. Personalmente, ritengo che questa polizia potrà essere resa elegante, forse, cambiando il modello della divisa, ma, purtroppo, così stando le cose, essa continuerà a restare inserita nei metodi della polizia borbonica e fascista.

Tornando alla mozione liberale, prima di soffermarmi sulle conclusioni a cui essa perviene, vorrei entrare nel merito di ciò che ha fatto sin ora la Regione siciliana per la scuola. Io, più volte, da questa Tribuna, ho avuto occasione di denunciare la politica scolastica della Regione. Sinora, la Regione, per la scuola materna, per questa così detta scuola materna della Regione siciliana — che, in effetti, altro non è se non una organizzazione gestita dai patronati scolastici, a totale o parziale carico della Regione — ha erogato circa un miliardo e 600 milioni di lire annue. Or bene, soltanto per caso (non leggendo il bilancio perchè dalla dizione del capitolo di spesa ciò non appare), ci siamo accorti che di tale somma, circa cento milioni vengono regalati alle scuole private. D'altra parte, come è a tutti noto, è entrata in vigore la legge statale numero 444 che istituisce in Italia la scuola materna; una legge discutibile ma che, comunque, intanto, dà vita nella provincia di Palermo a circa 130 scuole.

In fase di prima applicazione di tale legge, e soltanto nella fase transitoria, è previsto che i locali ed il personale inserviente vengano approntati dai comuni.

Orbene, per la insipienza di questi, noi quest'anno nella provincia di Palermo non avremo la scuola materna di Stato. Ciò significa che 130 maestri e 130 assistenti non potranno avere un lavoro perchè i comuni non hanno provveduto in tempo utile all'apprestamento dei locali. Questo per non parlare delle assurdità che si segnalano nel settore della scuola elementare.

Qui, grazie alla legge numero 45, noi paghiamo del personale delle scuole sussidiarie che in pratica non esplica un effettivo servizio. Sempre nel campo della scuola elementare permane l'assurdo ancora più grave, che l'hanno scorso ebbi modo di denunciare da questa Tribuna durante la discussione della legge di bilancio, dei 550 milioni dati alle scuole private. Intanto, da una scorsa al bilancio del 1969 risulta che i 550 milioni « per maggiori esigenze » vengono elevati a 875. Se a detta cifra si aggiungono i 100 milioni erogati alla scuola materna, non è chi non veda come in Sicilia, la scuola di Stato, che ha le pezze nel sedere, si prenda il lusso di gratificare di mille milioni le scuole private.

Certamente, onorevoli colleghi, noi dobbiamo operare, come dice la mozione liberale,

per agevolare il diritto allo studio dei giovani. All'uopo noi, da più di un anno, abbiamo presentato un progetto di legge. Partendo dal concetto fondamentale che l'intervento della Regione deve essere integrativo e non sostitutivo di quello dello Stato, abbiamo proposto con esso di equiparare il valore dei buoni-libro al costo reale dei libri necessari agli alunni della scuola media d'obbligo. Sappiamo, infatti, che lo Stato dà dei buoni-libro soltanto dell'importo di 10 mila lire, mentre l'effettivo costo del materiale necessario, specie per le prime classi, è dell'ordine di 35 e talvolta anche di 40 mila lire. Finalmente, tale progetto di legge, dopo un anno e mezzo, è arrivato in commissione. Orbene, abbiamo sentito (sono ancora delle voci ufficiose, sappiamo che non siano ufficiali) che, addirittura, da parte della maggioranza se ne vorrebbe impedire in commissione la discussione. Comunque, su questo argomento ritorneremo, sia in commissione, sia anche in Aula in occasione della discussione sulla legge di bilancio.

Settore universitario. Che cosa si è fatto, onorevole Assessore, nel settore universitario per agevolare il diritto allo studio degli studenti? Sinora, la Regione siciliana, non ha provveduto che a varare leggi — mi si permetta chiamarle « leggi-fotografia » per catredre convenzionate esclusivamente per agevolare alcuni baroni della cultura. Cosa si è fatto invece per il diritto allo studio degli studenti, per integrare, ad esempio, il presalario dato dallo Stato? L'onorevole Sallicano ha ricordato, in tono magnificatorio, un progetto di legge presentato, ad inizio di legislatura, dall'onorevole Sardo. Ma io ritengo, onorevole Sallicano, che tale disegno di legge è veramente offensivo ed umiliante, perché è un prestito, soltanto un prestito! Lei lo ha definito un *mutuo*, ma si tratta, invece, di un prestito che si dovrebbe fare agli studenti universitari mentre la Regione siciliana dovrebbe esserne garante nell'ipotesi di una insolvenza da parte degli studenti. Ma gli studenti universitari non hanno bisogno di prestiti, hanno bisogno di essere aiutati! Quindi è nostro compito provvedere con una norma che integri la legge statale che è incompleta in materia di presalario agli studenti.

Infine, dalla mozione del gruppo liberale si evince la proposta della costituzione di un Comitato regionale.

Onorevole Sallicano, noi possiamo legifere nel settore universitario esclusivamente in base all'articolo 17 e non all'articolo 14; cioè, in materia non abbiamo il potere di legislazione primaria, esclusiva, ma secondaria. Io contesto tale proposta perché, in primo luogo, non credo alle commissioni; in secondo luogo perché noi non possiamo affatto imporre a delle Università statali la costituzione di un comitato regionale con la rappresentanza dei docenti che, fra l'altro, sono dipendenti dello Stato.

D'altra parte, come potrebbe configurarsi, nel suddetto Comitato, una rappresentanza di studenti, oggi, proprio in un periodo in cui si contesta qualsiasi tipo di rappresentanza, qualsiasi organismo rappresentativo studentesco e si parla di assemblee di base? E ciò, ripeto, a parte il fatto che l'Assemblea regionale non può, a nostro avviso, impegnare il Governo su questo argomento. Sarebbe, infatti, un impegno completamente sterile, che non troverebbe alcuna applicazione. Piuttosto, ritengo che l'Assemblea debba impegnare il Governo ad operare nei settori di sua competenza.

Nella seconda parte della nostra interpellanza, dopo aver chiesto al Presidente della Regione quali siano i suoi propositi di intervento a fronte delle denunciate repressioni della polizia, interpelliamo anche l'Assessore agli enti locali — che è qui presente — per sapere quali misure intenda adottare per rimuovere il grave stato di immobilismo delle amministrazioni degli enti locali, dei comuni e delle province, che, finora, per perseguire una politica di clientelismo, allo scopo di favorire clientele e congreghe, hanno fatto perdere determinati e non trascurabili, per la loro entità, contributi da parte dello Stato, ed altri rischiano di farne perdere. Vorrei, a questo proposito, informare l'Assessore agli enti locali, di una notizia — che non so se sia corrispondente o meno a verità — secondo la quale il comune di Palermo non potrebbe partecipare a determinate provvidenze statali — per una somma superiore ai 2 miliardi di lire — per non avere ancora provveduto all'approvazione della delibera relativa all'acquisto delle aree sulle quali sarebbero dovuti sorgere determinati edifici scolastici e per non avere ultimato, per mancanza di tempo, si dice, la progettazione di questi ultimi.

MURATORE, Assessore agli enti locali. La delibera è stata già adottata.

LA DUCA. Vuol sapere, onorevole Assessore, il motivo per il quale il comune di Palermo non ha trovato il tempo per la progettazione degli edifici scolastici?

Perchè sino alla fine del mese di agosto l'Ufficio tecnico comunale è stato impegnato per l'approvazione di progetti, per farne una riserva, prima che scatti la legge Mancini ed in vista del decreto relativo alle costruzioni antisismiche.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Questo si è verificato in tutta Italia. La delibera però è stata approvata; glielo posso assicurare.

LA DUCA. Per questi motivi noi, onorevole Assessore, chiediamo che nei comuni inadempienti vengano inviati dei commissari *ad acta* per provvedere in materia.

MURATORE. Assessore agli enti locali. Per quanto riguarda la delibera in specie, le ripeto che è stata adottata.

LA DUCA. Per i motivi suddetti, onorevole Presidente, noi siamo contrari e daremo il nostro voto contrario alla mozione del gruppo liberale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Ha facoltà di parlare allora l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione per la replica.

SAMMARCO, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nella mozione ora all'esame dell'Assemblea è dato cogliere, a mio avviso, tre aspetti fondamentali. Il primo, che è il più sostanziale di tali elementi, quello dal quale si origina la mozione stessa, è offerto dall'accenno alla grave crisi che in atto travaglia la nostra scuola e le Università in particolare, ed alla cosiddetta « contestazione » studentesca delle strutture e degli ormai superati ordinamenti scolastici. Il secondo aspetto è costituito dall'asserito disinteresse dei pubblici poteri per i problemi dell'istruzione che sarebbe causa, appunto, della denunciata crisi. Il terzo ele-

mento attiene alla iniziativa che, sul piano pratico, in sede regionale i proponenti della mozione suggeriscono e cioè la costituzione di un comitato regionale di studio con la rappresentanza dei docenti e degli studenti delle tre Università siciliane.

Come persona e come responsabile di governo ho attentamente seguito l'evolversi della protesta della gioventù studentesca che si affaccia con nuove istanze e con nuove idealità alle soglie di questa società in movimento ed in via di costante e rapido sviluppo.

Non c'è dubbio che ci troviamo presenti ad un periodo molto tormentato della nostra scuola, la quale sta attraversando una fase di transizione che determina uno stato generale di turbamento. Le attuali strutture interne ed esterne dell'ordinamento scolastico in generale — e per attenerci ai più rigorosi limiti della mozione, di quella universitaria in particolare — risentono ormai del logorio del tempo lungo il quale esse hanno sorretto la impalcatura della istruzione in Italia (basta soltanto ricordare l'anno nel quale detti ordinamenti sono stati emanati: 1925 per l'istruzione di secondo grado; 1928 per l'istruzione elementare e 1933 per l'istruzione universitaria).

Sembra superfluo ripetere in questa occasione le considerazioni fondamentali che sono obiettivamente a base delle nuove istanze della gioventù studentesca, e cioè che la trasformazione della nostra società, da tradizionale impianto agricolo fondiario in industriale a spiccatissimo livello, abbia radicalmente influito sull'elemento costitutivo della popolazione scolastica trasformando quasi improvvisamente l'università di « élite » in università di « massa ». Ma certamente, a mio avviso, tale elemento caratteristico, se non unicamente determinante, è il principale di tutti quelli che hanno generato il cosiddetto « malessere » delle nostre Università.

D'altro canto, le tradizionali strutture universitarie — e non solo dal punto di vista di quelle giuridiche dell'ordinamento e della organizzazione, ma soprattutto dal punto di vista funzionale sul piano tecnico delle attrezzature, dei laboratori, degli strumenti scientifici e delle attività didattiche parallele di qualificazione, aggiornamento e perfezionamento professionale — hanno vieppiù fatto risaltare la insufficienza dell'attuale organizzazione nella sua globalità degli istituti Universitari.

E' d'uopo considerare, infatti, che la contestazione studentesca investe l'intero sistema universitario interessando essa l'ammodernamento e la radicale trasformazione sia delle strutture materiali delle Università, sia e soprattutto dell'ordinamento. La problematica sollevata riguarda l'adeguamento delle attrezature, dei locali e dell'assistenza; riguarda gli indirizzi ed i metodi didattici, ma riguarda soprattutto il metodo di gestione effettiva dell'Università e cioè il rapporto tra lo studente e il docente, tra lo studente e le autorità accademiche: in definitiva, la partecipazione degli studenti alla gestione dell'Università a tutti i livelli decisionali.

Su questo punto la mozione ci trova concordi, laddove, cioè, intende esprimere la solidarietà dei colleghi proponenti con il mondo studentesco per una riforma che evolva verso le dovereose e giuste soluzioni l'attuale critica fase di transizione.

Possono, invero, discutersi i tempi e le modalità della contestazione, i tempi, i modi e i contenuti della riforma, ma non si può certo disconoscere la necessità di tale trasformazione, ove si creda e si voglia — come noi crediamo e vogliamo — una Università al passo con i tempi, moderna nei metodi e nei contenuti didattici, adeguata nelle strutture e nelle attrezature, che renda possibile a tutti l'esercizio del diritto allo studio, che, in una parola, sia una Università efficiente sul piano operativo, funzionale sul piano didattico, democratica sul piano dei metodi, una realtà viva e palpitante della nostra società, una entità rispondente alle ansie ed alle istanze delle popolazioni studentesche e degna del prestigio della nostra migliore tradizione accademica e della nostra cultura.

La contestazione, infatti trova un'apprezzabile base di valutazione nella circostanza, ormai inconfutabile, della non più rispondenza delle attuali strutture alle esigenze di una nuova e moderna società in via di sviluppo.

Soprattutto quanto concerne la fondamentale istanza dei giovani circa il loro inserimento attivo negli organismi universitari per parteciparne come elementi propulsivi, vivi e vitali, non ci può non trovare concordi sulla opportunità che tale partecipazione avvenga a tutti i livelli, sul piano della più larga operatività. Lo studente non deve costituire l'oggetto delle decisioni accademiche, ma deve

essere chiamato a partecipare, quale soggetto attivo onde non si senta costretto ai margini degli indirizzi e delle decisioni che riguardano la sua formazione, la sua vita in seno all'Università e, in definitiva, il suo domani.

Il rapporto tra il docente e lo studente dovrà porsi su basi completamente nuove e democratiche, di parallela collaborazione per pervenire congiuntamente, al livello decisionale al raggiungimento dell'unico fine: la formazione e la qualificazione professionale dei giovani che saranno domani chiamati a guidare i destini culturali, scientifici, economici, politici e sociali del nostro Paese.

Per ottenere la concreta attuazione di tali principi e la realizzazione di siffatti risultati occorrono mezzi adeguati per un ammodernamento e potenziamento delle strutture e delle attrezature universitarie, ma soprattutto occorre rivedere profondamente l'ordinamento giuridico delle Università, in un contesto organico ed unitario, acciocchè tale revisione sia accompagnata da una responsabile ed oculata previsione che le nuove strutture risultino idonee in relazione alle mutate situazioni ed ai nuovi fini.

Ecco perchè, onorevole Sallicano, il problema assume dimensioni nazionali e non locali e va perciò affrontato in una visione unitaria e globale, senza pressioni settoriali e soprattutto in un clima di serenità e di maturità politica e sociale; con senso di reciproca responsabilità, da parte di tutti i settori dell'Assemblea e soprattutto del Parlamento nazionale.

Il Governo regionale condivide le ansie e le aspettative dei giovani, presente alle sue responsabilità ed alla realtà di oggi, ma è altresì consci delle sue limitazioni; perchè è doveroso, francamente, riconoscere che i problemi sollevati nella mozione, le istanze proposte, pur se reali gli uni ed in gran parte fondate le altre, purtroppo trascendono e travalcano le nostre competenze statutarie.

Tali problemi sono, come abbiamo sopra detto, di due ordini: l'uno economico e l'altro giuridico e di costume. Ora, mentre ci sono consentiti nei limiti delle possibilità finanziarie di bilancio, interventi di carattere economico, non si può, tuttavia, non badare al fatto che la Regione non ha competenza alcuna né in ordine all'ordinamento, alle strutture ed alla organizzazione giuridica delle Università, né in ordine ai programmi, ai metodi ed

ai contenuti didattici dell'insegnamento universitario.

Non ha, in via generale, la necessaria competenza statutaria per una riforma che implica una sì radicale trasformazione. Ma c'è di più. Pur avendo la competenza, non si vedrebbe la opportunità — in un momento così delicato della travagliata vicenda in cui gli organi statali competenti stanno studiando e promuovendo idonee iniziative intese a dare nuove, concrete soluzioni sia pure in linea provvisoria all'intero problema — di intervenire in una materia che postula soluzioni radicali e generali che non possono settorialmente e localmente essere offerte.

Con ciò non si vuole affatto affermare che la Regione debba o possa disinteressarsi della sorte dei nostri Atenei. Ciò non è e non lo è mai stato, e su questo punto a me sembra che, avuto riguardo alle limitazioni di ordine giuridico, costituzionale, finanziario che si frappongono alla Regione, si debba pervenire a conclusione ben diversa da quella cui sembrano pervenuti i colleghi proponenti la motione, là dove denunciano un costante disinserimento dei pubblici poteri per quel che ci riguarda, regionali, nei confronti delle Università. E' semmai un problema di misura e di valutazione, ma questi non possono modificare le cifre sulla cui portata si potrà, con giudizi di valore diverso, magari discutere, ma che non possono essere negate.

Ed è noto, infatti, che la Regione siciliana, sin dai primi albori della sua attività legislativa, ha mirato alle Università con particolare interesse, istituendo nuove facoltà e via via attuando una politica di interventi integrativi dell'ordinamento statale, con la istituzione ed il finanziamento a proprio carico di moltissime nuove cattedre di materie prevalentemente scientifiche, allargando in tal guisa la possibilità della istruzione e offrendo nuove prospettive ai giovani.

In questo campo, ben si può affermare, la Regione è stata antesignana delle nuove istanze oggi violentemente ribaltate sulla vita dell'intero Paese e con lungimiranza ha cercato di attutire le discrasie dell'organismo universitario, inserendosi con una attività continua anche se silenziosa, nell'azione di ammodernamento e potenziamento delle strutture universitarie in Sicilia, agli effetti di una maggiore rispondenza di essi sul piano tecnico-didattico e della ricerca scientifica.

Ed è altresì abbastanza noto che sui fondi ex articolo 38 la Regione ha stanziato una somma non indifferente per interventi nel settore, sempre tenendo presente il criterio di un suo inserimento, non in funzione sostitutiva degli oneri statali, bensì in funzione integrativa, per il raggiungimento di altre finalità più immediate e più rispondenti alle esigenze di una funzionalità tecnico-scientifica.

A ciò risponde appunto l'intervento per la costruzione di edifici da destinarsi a laboratori, impianti sperimentali e impianti-pilota ed addirittura a sedi di facoltà, oltre poi all'intervento diretto per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature e di strumenti per la ricerca tecnico-scientifico-didattica, apparecchiature, la cui importazione in via generale, viene peraltro agevolata con la esenzione da dazi doganali.

Viene, infine, annualmente attuata, a carico del bilancio regionale, la erogazione di borse di studio a studenti universitari e laureati che frequentano corsi di specializzazione e di perfezionamento, le quali, oltre a costituire un tangibile riconoscimento, offrono ai giovani più meritevoli, a quelli cioè molto dotati di capacità, ma meno dotati, purtroppo, di mezzi economici, un concreto aiuto ed incoraggiamento.

E veniamo ai dati:

La Regione ha istituito le seguenti facoltà: la facoltà di agraria presso l'Università di Catania, in favore della quale eroga un contributo annuo di 75 milioni, oltre ad un contributo straordinario iniziale di 50 milioni; la facoltà di Economia e commercio presso l'Università di Messina, in favore della quale eroga un contributo di 75 milioni; la facoltà di Magistero presso l'Università di Palermo, in favore della quale eroga un contributo annuo di 55 milioni.

Queste tre Facoltà sono oggi riconosciute come statali a tutti gli effetti giuridici.

Ha, inoltre, istituito la scuola di perfezionamento in diritto regionale presso l'Università di Palermo alla quale eroga un contributo annuo, via via oscillante, tra i 10 e gli 8 milioni circa; il Centro studi di Fisica nucleare « Ettore Maiorana », in quel di Erice, in favore del quale ha stanziato un contributo straordinario iniziale di lire 100 milioni per la costruzione della scuola più un contributo annuo di lire 15 milioni per il relativo funzionamento.

La Regione eroga, altresì, contributi in favore della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo (3 milioni); in favore dello Istituto di biochimica applicata dell'Università di Messina, quale concorso alle spese di funzionamento e di potenziamento dell'Istituto e dell'impianto sperimentale per la coltura delle alghe (2 milioni oltre a un contributo straordinario iniziale di 20 milioni di lire); in favore del Centro studi filologici linguistici siciliani presso l'Università di Palermo, (5 milioni); in favore dell'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania, (2 milioni); in favore dell'Istituto siciliano di Studi bizantini e neoellenici presso l'Università di Palermo (12 milioni oltre ad un contributo straordinario iniziale di 10 milioni).

La Regione ha inoltre istituito presso le tre Università siciliane le seguenti cattedre convenzionate: Biochimica applicata, Malattie tropicali e subtropicali e neuropsichiatria infantile presso l'Università di Messina; Odontoiatria, Semeiotica medica, Clinica ortopedica, Tisiologia, Idraulica agraria e Terapia medica sistematica presso l'Università di Catania; Urologia, Clinica otorinolaringoiatrica, Clinica odontoiatrica, Tisiologia, Puericoltura, Radiologia medica, Lingua e letteratura albanese, Lingua e letteratura araba, Medicina del lavoro, Semeiotica chirurgica, Storia della pedagogia e Storia della filosofia presso l'Università di Palermo.

Per i professori di ruolo e gli aiuti e gli assistenti di tali cattedre convenzionate la Regione sopporta un onere annuo di 90 milioni, onere che si appalesa in continuo crescente aumento.

Per quanto concerne le borse di studio va precisato che, sulla somma a tale titolo complessivamente stanziata in bilancio (33 milioni), l'aliquota riservata agli studenti universitari è di 7 milioni 200 mila lire annue, per un totale ad oggi di circa 140 milioni.

In ordine poi alle somme destinate alle Università siciliane in sede di impiego del Fondo di solidarietà nazionale, non può non riconoscersi come l'intervento regionale sia stato costante e massiccio. Con la vecchia legge 18 aprile 1958, numero 12, è stata stanziata, infatti, in favore delle tre Università per la attuazione ed il completamento di opere, impianti ed attrezzature, la somma di 3 miliardi 880 milioni (la spesa tuttavia allora non venne affidata all'Assessore per la pubblica istru-

zione perchè la gestione dei fondi venne affidata alla Presidenza della Regione, non ho quindi la distinta analitica delle somme spese nelle tre Università siciliane). Con la più recente legge 27 febbraio 1965, numero 4 è stato stanziata in favore delle tre Università siciliane la somma complessiva di 6 miliardi, così ripartita: 2 miliardi alla Università di Catania, di cui 700 milioni per il completamento e l'attrezzatura dell'edificio numero 13 di Chimica con annessi laboratori di chimica industriale e impianto pilota di chimica generale ed organica, ed 1 miliardo 300 milioni per la facoltà di agraria (somme di già erogate dall'Assessorato e convenzioni firmate con il Magnifico Rettore di quella Università; quindi lavori iniziati ed in fase di avanzata costruzione; due miliardi all'Università di Palermo, di cui 1 miliardo per la Facoltà di ingegneria; 250 milioni per la Facoltà di economia e commercio; 250 milioni per gli istituti di Radiologia e odontoiatria e 500 milioni per la Facoltà di architettura. Anche questi lavori sono in stato avanzato di realizzazione, ma lo stesso non potrei dire per l'Università di Messina. Lo schema di convenzione è stato approvato dal Consiglio di giustizia amministrativa ed è da tempo che si attende l'arrivo a Palermo del responsabile di quella Università per firmare la convenzione onde dare inizio ai lavori che qui di seguito elencherò: 2 miliardi all'Università di Messina, di cui un miliardo e 700 milioni per la costruzione del Centro superiore di studi di economia e commercio annesso alla omonima facoltà; 300 milioni per il completamento del terzo lotto del fabbricato della Facoltà di medicina e chirurgia.

Si tratta di interventi straordinari per complessivi quasi 10 miliardi, che, aggiunti a quelli ordinari erogati sotto forma di contributi annui, portano la spesa ad oggi sostenuta dalla Regione per il potenziamento e l'ammodernamento delle nostre Università e per lo ampliamento delle possibilità didattiche e scientifiche, a circa 13 miliardi e 350 milioni.

Si ricorderà, inoltre, che recentemente la Giunta di Governo aveva proposto il finanziamento per la costruzione di tre « Collegi », uno per ciascuna delle tre Università siciliane, per un importo, se non vado errato, di 9 miliardi, al fine di consentire ai giovani provenienti da altri centri di frequentare gli studi con maggiore profitto e con minore aggravio

economico; l'Assemblea però, in sede di discussione del relativo disegno di legge, decise di accantonare per il momento tale proposta che avrebbe comportato ancor più massicci investimenti nel settore delle Università in aggiunta a quelli più sopra enunciati.

Due ulteriori considerazioni vanno ancora poste: la prima è che i suddetti interventi devono intendersi integrativi e non già sostitutivi di quelli statali; la seconda è che, oltre agli interventi in favore della istruzione universitaria, bisogna tenere conto anche di tutti gli altri oneri, che sono poi più rilevanti, che la Regione sopporta annualmente per le istruzioni degli altri gradi a partire dalla scuola materna a quella elementare, da quella professionale e d'arte alla media in generale.

Da tali considerazioni emerge la conclusione che, avuto anche riguardo alle limitate possibilità finanziarie della Regione ed ai limiti di competenza ad essa imposti, le cifre sopra descritte, se pure in assoluto appaiono modeste ed inadeguate all'effettivo fabbisogno dei nostri Atenei, tuttavia danno la misura dello intervento costante, sostenuto dalla Regione per il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture e delle attrezzature universitarie per il miglioramento delle condizioni di studio ed, in definitiva, per l'allargamento delle possibilità di insegnamento e di ricerca, soprattutto nella facoltà a prevalente indirizzo scientifico.

Questi sommari cenni sui principi che hanno sempre caratterizzato l'intervento regionale nel settore sia per quanto attiene alla attività legislativa che a quella amministrativa e finanziaria, basterebbero a dimostrare la sensibilità della Regione per il problema del miglioramento dei metodi didattici e delle condizioni di studio nelle nostre Università.

Tuttavia, il contenuto della mozione investe motivi che non solo trascendono ed esulano del tutto dalla competenza, sia legislativa che amministrativa dell'Assemblea e del Governo della Regione, ma addirittura hanno chiaro riferimento ai principi consacrati nella Carta costituzionale concernente, non solo la libertà dell'insegnamento, ma anche la libertà individuale ed organizzativa delle classi studentesche e lavorative che compongono i cittadini della Repubblica.

Sotto questo riflesso, ovviamente, non è da ritenere possibile alcuna iniziativa da parte

della Regione, anche e soprattutto perchè la questione, nel suo complesso, è già alla vigile attenzione del Governo e del Parlamento nazionale.

Purtroppo le vicissitudini politiche attuali non hanno consentito che il problema venisse serenamente dibattuto e delibato a tutti i livelli e con la più larga partecipazione delle masse studentesche al fine di concordare le basi di una seria e radicale riforma per un nuovo e moderno ordinamento universitario. Ma non v'è dubbio che il problema non può essere ulteriormente differito, e, non appena l'atmosfera politica ritroverà il suo normale cammino, esso costituirà, senza dubbio, il primo dei problemi da affrontare e risolvere.

Ma andando alla proposta concreta avanzata nella mozione circa la costituzione di un Comitato regionale « con la rappresentanza dei docenti e degli studenti delle tre Università siciliane allo scopo di migliorare i metodi didattici, le condizioni di studio e lo sviluppo della ricerca all'interno degli Atenei », nel mentre non si comprende quale dovrebbe essere la composizione del Comitato stesso — in seno al quale, si dice, dovrebbe avversi una « rappresentanza » di docenti e di studenti — né quale risulterebbe in definitiva la natura giuridica di siffatto organismo, è doveroso significare che per i limiti di ordine giuridico e statutario, cui in precedenza ho fatto cenno, ed avuto riguardo al fatto che la questione ora sollevata investe problemi ed interessi di carattere nazionale e postula soluzioni altrettanto generali, non si vede, in relazione agli scopi che si intenderebbe affidare al predetto Comitato, quali concrete finalità in pratica possano essere conseguite attraverso l'iniziativa in parola.

Qualunque proposta, infatti, dovesse emergere da un tale organismo per le finalità che si intenderebbe con esso perseguire, al livello regionale risulterebbe sterile ed improduttiva di effetti pratici, concreti e risolutivi dell'attuale stato patologico delle Università; in quanto alla sua realizzazione da parte del Governo e dell'Assemblea regionale osterebbero evidenti motivi di ordine costituzionale, oltre che limiti di natura finanziaria e di bilancio; e ciò perchè nel settore dell'istruzione universitaria la materia oggetto del proposto Comitato è tra quelle che maggiormente trascende le competenze statutarie regionali.

Epperò, mentre da un lato è sin troppo evidente che noi non possiamo fare una nostra riforma universitaria (non la possiamo e non la dovremmo fare anche ove ne avessimo la possibilità giuridica) dall'altro, sul piano delle cose non codificande, di quelle cose cioè che attengono al costume e ai metodi e possono essere realizzate senza grandi trasformazioni giuridiche nell'ambito dell'ordinamento esistente, le Università hanno già sufficiente autonomia — quella stessa autonomia e libertà riaffermate dagli onorevoli componenti — per operare liberamente e responsabilmente delle scelte — anche se in via del tutto provvisoria e contingente e nelle more dell'attesa riforma —, attraverso un sereno incontro tra studenti e docenti ed i vari organismi accademici in corrispondenza di intenti e nel clima di quella collaborazione e di quella conclamata solidarietà così manifestamente espressa, a dire degli onorevoli colleghi, dalle autorità accademiche al corpo studentesco, possano intanto servire a migliorare il rapporto dello studente con il docente e le stesse autorità universitarie, permettendo l'inserimento progressivo del giovane ai vari livelli decisionali.

Ma in questo quadro uno strumento di incontri e di discussione a livello prettamente universitario ed all'interno dei vari Atenei, potrebbe liberamente e spontaneamente sorgere, senza bisogno alcuno di una sua costituzione dall'alto riscuotendo così una forza persuasiva tanto maggiore — nella misura in cui saprà dare vita ad un dibattito democratico e spontaneo e saprà pervenire a conclusioni serie e ragionate — di quella che non potrebbe avere un organismo creato dalla Regione per scopi e finalità che sono proprio quelli sui quali meno potrebbe esercitarsi una competenza regionale in materia.

Onorevoli colleghi, alla luce delle considerazioni così sommariamente esposte non perché l'argomento non meriti tutta l'attenzione del Governo, ma solamente perché i limiti di competenza ed il riflesso prevalentemente nazionale della questione impongono al Governo della Regione una doverosa prudenza ed una limitata attività — pur condividendo, in linea di massima, la parte motiva della mozione, eccezion facendo dell'accusa di disinteresse sulla quale, per le cose fin qui dedotte, appare obiettivamente chiaro ed evidente che non si possa in sede regionale con-

cordare con i colleghi proponenti — non vedo quale effettivo risultato possa il Governo regionale conseguire attraverso la formazione dell'auspicato comitato regionale, del quale il Governo medesimo non potrebbe, per altro, costituirsi valido interlocutore.

E ciò anche nella ipotesi in cui si voglia intendere che sia opportuno predisporre una base concreta di proposte che possano giungere in tempo a far sentire la voce delle Università siciliane — la quale poi su un problema così scottante e generale non può essere di molto difforme da quella espressa dalle altre Università — nel momento in cui la situazione verrà esaminata nella sua sede naturale che è il Parlamento e il Governo dello Stato.

In questo senso, posso assicurare che il Governo regionale, come ha avuto sempre di mira il potenziamento ed il miglioramento delle condizioni dei nostri Atenei, attraverso i consentiti interventi integrativi, così non mancherebbe di coordinare e favorire, occorrendo, tutti quegli utili incontri a qualsiasi livello possibile per convogliare in un unico canale tutte le iniziative, tutte le esigenze, tutte le proposte che possono liberamente scaturire da un sereno quanto approfondito esame della situazione in tutti i suoi aspetti e da una libera e democratica discussione, facendosene, all'occorrenza e se richiesto, tramite e portavoce presso gli organi responsabili nazionali.

Ma sul piano delle cose concrete e reali, la costituzione del proposto Comitato rimane, ad avviso del Governo, una cosa vuota di ogni contenuto effettivo, priva di possibilità concrete e senza prospettiva alcuna di pratica realizzazione.

Per questi motivi il Governo, onorevoli colleghi, deve, purtroppo, esprimere il suo dissenso ed in definitiva dichiarare il suo no alla mozione, perché sostanzialmente non vede, pur condividendone, in linea di massima, le motivazioni e gli intendimenti, in una prospettiva immediata e reale, quali risultati obiettivamente seri ne possano sortire.

SALLICANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, ritengo opportuno fare presente che nella mozione, così come venuta fuori dalla tipografia, non figurano le parole « di studio », dopo le parole « Comitato regionale ».

PRESIDENTE. Se ne prende atto.

Dichiaro chiusa la discussione generale sulla mozione numero 39.

FASINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in una Assemblea che ha discusso sulla guerra del Vietnam e sui fatti di Praga, non solo non ci dogliamo ma siamo lieti, che si sia potuto discutere, anche se sulla base di una mozione presentata da un gruppo di opposizione, di problemi universitari, e, comunque, di scuola.

SALLICANO. Lei ritiene gli avvenimenti interessanti gli studenti di Messina, di Catania e Palermo così lontani come i fatti di Praga e del Vietnam!

FASINO. Ho detto che se ne discute su una mozione la quale, ad avviso del gruppo della Democrazia cristiana, non può efficacemente incidere — e come apporto di pensiero e come concretezza di provvedimenti — in un problema così vasto e generale quale quello illustrato e definito da coloro che sono intervenuti in questa discussione. Quindi, le « lontanane » non sono geografiche, ma relative alle possibilità di concretezza o meno dei nostri atteggiamenti, dell'apporto specifico che noi possiamo dare alla soluzione di questi problemi.

Dobbiamo dire che siamo contrari alla mozione oggi in discussione, sia per quanto riguarda le motivazioni addotte, sia per quanto attiene alla conclusione alla quale con essa si intende pervenire. Noi non accettiamo le motivazioni, onorevole Sallicano; non le accettiamo — in linea generale, è ovvio, non nei particolari — perché non riteniamo, come è stato illustrato, per altro, ampiamente dal Governo, che sia esatta l'affermazione secondo la quale la Regione si sia disinteressata

completamente dei problemi universitari. Per quanto l'articolo 17 dello Statuto conferisca alla nostra Assemblea una competenza molto vaga in materia, ci siamo spesso sostituiti alle carenze dello Stato attraverso interventi a favore del settore universitario. Da parte della Regione, quindi, ritengo che si sia fatto quanto, compatibilmente con i mezzi a disposizione, era possibile fare.

Per quanto riguarda la motivazione relativa ai fatti di Messina — che i proponenti si sono sforzati di introdurre nel contesto di una discussione di ordine generale — ci si consenta di dire che, pur manifestando le nostre simpatie per gli studenti di Messina con i quali hanno solidarizzato tutti i docenti, l'intero corpo accademico, non ci sentiamo di intervenire in una materia così delicata che riguarda i rapporti tra l'autorità giudiziaria, la pubblica sicurezza e quanto è accaduto nello interno dell'Università. Sono in corso delle indagini ed è interessata alla questione la magistratura. Invocare quindi — per altro non del tutto a proposito, per via di una sentenza dell'Alta Corte prima e della Corte Costituzionale dopo — i poteri ricadenti sul Presidente della Regione ex articolo 31 del nostro Statuto, non ci sembra sia il caso. Pur manifestando la nostra simpatia, non riteniamo dunque, di potere esprimere giudizi così drastici e per di più della natura di quelli contenuti nella mozione.

Infine, dobbiamo dire che non ci persuade la parte conclusiva del documento del gruppo liberale. Che esista un problema della struttura universitaria, un problema pertinente alla cultura universitaria, non saremo certamente noi a negarlo, ed in questo senso — l'abbiamo detto prima, onorevoli colleghi — la discussione è stata, comunque, utile; ma che la Regione siciliana possa concretamente intervenire proprio in questo campo, a me pare che non sia possibile.

Vorrei ricordare al collega Sallicano che nel 1955 questa Assemblea votò una legge con la quale si istituiva un corso di specializzazione di viticoltura ed enologia presso la facoltà di agraria dell'Università di Palermo. Non era, poi, un provvedimento così *éclatante*, eppure detta legge fu impugnata dal Commissario dello Stato.

DE PASQUALE. Ma le cattedre « fotografia » ve le hanno lasciate fare!

FASINO. No! La Corte ha annullato la nostra legge ritenendola illegittima perché essa determinava una ingerenza nell'autonomia didattica conferita alle università alle quali soltanto compete di istituire corsi post-universitari.

Ho voluto ricordare questo precedente, per significare che non è possibile alla Regione siciliana, già per giudicati costituzionali, intervenire nell'ordinamento interno delle università, nella struttura didattica di queste, in ciò che riguarda i rapporti tra i docenti e gli allievi. La istituzione di cattedre è una cosa diversa da quella dell'ingerenza nella struttura interna, della didattica e dei corsi. Il programma di studio, il rapporto didattico, la nomina del docente, non fanno parte della competenza della Regione, ma appartengono alla competenza dello Stato con cui la Regione stipula delle regolari convenzioni. Quindi, ci si è mantenuti e ci si mantiene all'esterno del mondo universitario quando si legifera nella materia suddetta.

Ciò non vuol dire, però, onorevoli colleghi, che noi abbiamo legiferato sempre bene in proposito; ci sono state notevoli critiche, qualche volta anche da parte mia, in materia, ma oggi, non si tratta di criticare o meno quello che abbiamo fatto, si tratta di vedere in che rapporti si pone la competenza della Regione in ordine ai problemi sollevati attraverso la mozione presentata dai colleghi del Gruppo liberale. È questo il punto che io sto svolgendo. Per conseguenza, facendo anche eco alle sagge considerazioni che ci sono pervenute dal Governo, noi riteniamo che la mozione non possa avere la nostra approvazione.

Si è parlato del mondo giovanile, del mondo studentesco. Il gruppo della Democrazia cristiana, la Democrazia cristiana, nelle sue sedi competenti, anche riguardo a questo problema ha espresso non soltanto simpatia, ma ha preso nella giusta considerazione i movimenti cosiddetti di protesta globale. Movimenti che, nel testimoniare una volontà di affermazione della personalità giovanile nella libertà, tendono — sia pure qualche volta attraverso forme inconsulte o non controllate — a porre, in maniera evidente, problemi che la crescita della società italiana ha posto all'ordine del giorno delle classi dirigenti, dei responsabili della vita politica, economica e sociale del nostro Paese. E mentre nel passato tanti movimenti di protesta giovanile

sono stati disattesi dalle classi dirigenti o addirittura respinti, questo non avviene oggi, perché oggi si ha la consapevolezza che al fondo della protesta stanno ragioni d'essere notevoli che vanno considerate nella prospettiva di soluzioni anch'esse globali e non parziali. Ecco perchè, da parte della Democrazia cristiana, per quanto riguarda il settore specifico delle università, si è sempre patrocinata una riforma che dia a questi Atenei la capacità di preparare in maniera adeguata i giovani all'esercizio delle attività professionali in modo corrispondente agli aspetti che presenta la società di oggi e non di ieri, in un rapporto senza dubbio diverso tra docenti e discenti, che non può essere l'attuale il quale, mi consentano i colleghi del gruppo liberale, ancora sa molto di quella impostazione liberale che è stata data proprio al settore della cultura universitaria e che adesso gli stessi colleghi liberali dicono essere superata dai tempi. Da qui la necessità, non solo di un aggiornamento, ma addirittura di una radicale revisione di tutti gli aspetti della situazione.

Solidarietà, dunque, da parte del gruppo democristiano, ai movimenti giovanili di protesta per le ragioni ideali e sostanziali che li animato, per le mete reali e concrete a cui essi devono tendere; manifestazione contraria alla motivazione e alle conclusioni della mozione da noi ritenute irrilevanti ai fini della soluzione dei problemi che, con tanta nobiltà e dignità, sono stati agitati in quest'Aula.

RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente e richiamandomi alle considerazioni fatte dal collega La Duca sulla mozione in discussione, desidero dire che noi condividiamo le premesse della mozione liberale, le quali affrontano una serie di problemi che, in varie sedi, abbiamo fatto anche nostre, sulle quali abbiamo preso chiare posizioni e che trovano riscontro anche negli orientamenti del movimento studentesco nelle parti che direttamente lo riguardano.

Però non possiamo accettare le conclusioni espresse nella mozione presentata dai colleghi del Partito liberale.

Per questi motivi, noi chiediamo la votazione per parti separate, in modo da poter esprimere il nostro parere positivo sulle considerazioni della mozione ed il nostro dissenso dalla conclusione alla quale perviene la mozione stessa.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non mi sono assolutamente meravigliato per la posizione assunta dal Governo e dal gruppo della democrazia cristiana. Mentre l'onorevole Fasino svolgeva, con la solita acutezza il suo intervento, io pensavo sorridendo, a quell'episodio nel quale si racconta che il re di Napoli «Franceschiello», dopo avere, in occasione di una sommossa, distribuito una gran quantità di farina ai pezzenti, esprimesse la propria meraviglia per la continuazione dei movimenti di piazza, dicendo: Ma che vogliono ancora costoro? La farina l'abbiamo già distribuita! Ora, a me sembra...

FASINO. Forse non sono stato chiaro, perché ho detto proprio il contrario.

SALLICANO. ...che l'onorevole Fasino voglia tacitare qualsiasi fermento che in questo momento si noti nella gioventù studentesca, con il cercare di ricordarci che, in ultima analisi, in Sicilia la Regione ha fatto quanto era possibile fare. Abbiamo rattoppato qualche muro delle università, abbiamo creato qualche cattedra, abbiamo dato e diamo qualche soldino per l'acquisto di un apparecchio di studio e di ricerca: ecco tutto; e con questo il nostro compito è esaurito.

Ma la nostra mozione, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, nella sua parte motiva si sofferma e coglie soprattutto gli aspetti spirituali, morali, direi etici, del problema, più che gli aspetti materiali. Certamente questi ultimi si inquadrono in un programma di iniziative che noi possiamo soltanto sollecitare al Governo centrale, perché non è nostro compito il dare alle università l'alimento ed i mezzi per un loro sviluppo adeguato e corrispondente al processo di sviluppo sociale che va determinandosi nel nostro Paese e che, logicamente, investe diret-

tamente la situazione delle attrezzature della scuola.

Non v'è dubbio però che il problema, che in questo momento agita le masse studentesche, è anche di altra natura; è un problema ben più profondo che non la capacità ricettiva di una aula o una attrezzatura di laboratorio che pure sono anch'essi, elementi tanto importanti e tanto necessari.

FASINO. Lei che tanto poco stima, che dà così poco credito agli aspetti materiali, poi vuole risolvere i problemi universitari con il comitato di studio.

SALLICANO. Ma è di altra natura, la riflessione, lo studio sui problemi delle Università, che noi proponiamo; è non ci si venga a dire che gli aspetti del settore universitario che noi criticiamo risentono di impostazioni liberali! Perchè, quelle impostazioni liberali furono date — e lei me lo insegna — furono date tanti e tanti anni addietro, quando, proprio le gerarchie ecclesiastiche si opponevano e si ribellarono persino contro la obbligatorietà della scuola elementare. Immaginiamoci in che ambiente, quindi, in che mondo si muoveva allora il Governo liberale per potere dare impulso al settore dell'istruzione e risolvere i problemi più generali dell'istruzione pubblica!

Non mi venga a dire queste cose, proprio lei, onorevole Fasino, lei che ha costituito fino ad ieri un ancoraggio, una remora ad ogni possibile modifica, ad ogni possibile ed aggiornato sviluppo dei più vasti problemi della scuola, problemi che oggi ci si presentano in tutta la loro ampiezza e che scavalcano ogni ostacolo classista nella scuola in genere, ed in quella universitaria in particolare.

Quindi non mi si venga a parlare di inconstituzionalità per quanto riguarda l'impegno del Governo, prospettato nella nostra mozione, di formare un comitato regionale di studi. Sarebbe una iniziativa, questa, di civiltà, una iniziativa di avanguardia nei confronti del movimento che c'è attualmente in tutta Italia. Certo i problemi della scuola, delle Università, vengono dibattuti, oggi, da tutti i partiti, in tutte le sedi, ed io non comprendo perchè debbano restare assenti e lontani da questa Assemblea che rappresenta la sintesi della vita politica siciliana, dai compiti del nostro Istituto autonomistico.

Io non vedo quale aspetto di incostituzionalità possa ravvisarsi e configurarsi nella costituzione, da parte dell'Assemblea, di un comitato regionale di studio che non abbia né attinenza né influenza nella riforma delle leggi statali né nella modifica dell'ordinamento scolastico. Il nostro sarebbe un apporto della riflessione dei nostri studenti e dei nostri docenti alle prospettive del movimento stesso.

Per questo — non costituendo per me sorpresa alcuna le obiezioni e la opposizione del gruppo democratico cristiano, da una parte, né tampoco il disinteresse assoluto di altri gruppi, assenti, quali i socialisti ed i repubblicani evidentemente non interessati ai problemi della gioventù e prima ancora ai problemi dello studio, dall'altra per i motivi su esposti, dicevo, reputo opportuno insistere nella mozione come primo atto, nel senso che quanto in essa espresso, possa costituire una prima presa di coscienza, da parte dell'Assemblea, di questa nuova tematica che, forse, domani, verrà sviluppata con migliore fortuna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Duca per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta del Governo alla sua interpellanza.

LA DUCA. Onorevole Presidente, io vorrei ribadire quello che ho detto in precedenza per quanto riguarda il nostro voto. Noi siamo parzialmente d'accordo con le premesse della mozione del Partito liberale, parzialmente in quanto esse sono, a nostro avviso, incomplete, così come abbiamo avuto occasione di dire nel nostro precedente intervento. Siamo in disaccordo sulle conclusioni per i motivi già esposti ed anche perché queste ultime ormai sono completamente arretrate rispetto all'attuale realtà.

Per quanto concerne la interpellanza da noi presentata, non mi posso dichiarare soddisfatto, in quanto l'onorevole Assessore, a nome del Governo, non ha risposto né al primo né al secondo punto di essa...

SAMMARCO, Assessore alla pubblica istruzione. Io non posso rispondere su questioni che attengono all'ordine pubblico.

DE PASQUALE. Il Presidente della Regione ha risposto diverse volte sul problema dell'ordine pubblico...!

LA DUCA. Dicevo, onorevole Presidente, che, non essendo stata data risposta alcuna ai quesiti contenuti nella nostra interpellanza in ordine al problema dell'ordine pubblico e alle necessità di rimuovere opportunamente il grave stato di immobilismo dell'Amministrazione degli enti locali, non posso evidentemente, dichiararmi soddisfatto; anzi credo che questa interpellanza non possa essere considerata svolta, in quanto, se vi è stata l'illustrazione da parte del proponente, non si è avuta però la risposta del Governo.

PRESIDENTE. L'Assessore alla pubblica istruzione è d'accordo sulla richiesta dell'onorevole La Duca di considerare non svolta la interpellanza numero 166?

SAMMARCO, Assessore alla pubblica istruzione. Io ho risposto sui problemi della scuola; non potevo rispondere sui problemi dell'ordine pubblico ed, egualmente, sui problemi di competenza dell'Assessorato agli enti locali.

PRESIDENTE. Allora consideriamo non svolta l'interpellanza numero 166.

Si passa alla votazione della mozione numero 39.

Onorevole Rizzo, ella insiste sulla votazione per parti separate?

RONZI. Insisto, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. La mozione numero 39 sarà votata per parti separate.

Pongo in votazione il primo considerato:

« L'Assemblea regionale siciliana

premessa la profonda crisi in cui versa la popolazione scolastica siciliana e in particolare quella universitaria per il costante disinteresse da parte degli organi pubblici competenti siano essi nazionali come anche regionali; »

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il secondo considerato:

« premesso che tale crisi si è evidenziata nelle università siciliane con le agitazioni dei mesi scorsi culminate nella recente occupa-

zione per diversi giorni dei locali delle facoltà di matematica, fisica, ingegneria e magistero dell'Università di Messina, fatti sgomberare dalla polizia in data 26 ottobre 1968; »

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il terzo considerato:

« considerato che tale occupazione, non contrastata dal Rettore, era soltanto un momento di riflessione da parte degli studenti per approfondire l'esame di nuove direttive e nuovi strumenti idonei a migliorare le condizioni di studio e di ricerca, all'interno degli Istituti occupati e che era lungi da rappresentare una forma di strumentalizzazione contro il potere costituito o contro le istituzioni democratiche su cui si fonda la nostra Repubblica; »

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il quarto considerato:

« ritenuto che proprio uno dei principi della nostra Costituzione repubblicana è l'autonomia e la libertà universitaria che non tollera nessuna ingerenza da parte di pubblici poteri a meno che non si attenti all'ordine pubblico, ipotesi peraltro non configurabile nell'occupazione dell'Università di Messina; »

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il quinto considerato:

« ritenuto che le nostre autorità accademiche hanno espresso la propria solidarietà agli studenti e l'indignazione nei confronti di un atto che lede i principi sanciti dalla nostra stessa Costituzione;

esprime la propria solidarietà con il corpo accademico e con gli studenti dell'Università di Messina »

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la parte dispositiva della mozione numero 39:

« Impegna il Governo regionale a costituire un Comitato regionale con la rappresentanza dei docenti e degli studenti delle tre Università siciliane, con lo scopo di migliorare i metodi didattici, le condizioni di studio, e lo sviluppo della ricerca all'interno delle Università stesse, nel quadro degli interessi generali della Sicilia. »

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario, si alzi.

(Non è approvata)

La mozione è pertanto respinta.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è pervenuta alla Presidenza, da parte dello onorevole Fagone, una richiesta di congedo per la giornata di oggi, 26 novembre, essendo egli impossibilitato a rientrare a Palermo.

Se non sorgono osservazioni, il congedo si intende accordato.

Rinvio della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo, ad inizio di seduta, si era impegnato a dare una risposta circa la data di discussione della mozione numero 38, a firma De Pasquale, Scaturro ed altri posta al III punto dell'ordine del giorno della seduta odierna. Adesso ha comunicato che è disposto a discutere la mozione martedì, 3 dicembre 1968.

Non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

Sui lavori dell'Assemblea.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Onorevole Presidente, all'ordine del giorno di domani dovrebbe essere inclusa, a quanto si dice, la discussione del disegno di legge sull'Espi.

Non essendo ancora pervenuta alla Commissione di finanza la relazione della Commissione competente, credo che, a norma di Regolamento, tale disegno di legge non possa

essere posto nell'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della comunicazione del Presidente della Commissione di finanza.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì, 27 novembre 1968, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 41: « Sistemazione idraulico-forestale delle zone montane », degli onorevoli Russo Michele, Rindone, Messina, Rizzo, Colajanni, Marilli;

numero 42: « Decadenza dell'Esattore delle imposte dirette di Catania », degli onorevoli Carbone, Rindone, Marra, Cagnes.

III — Discussione della mozione numero 40: « Provvedimenti per risolvere la situazione economica ed organizzativa degli ospedali siciliani », degli onorevoli Attardi, De Pasquale, La Porta, Cagnes, Rindone, La Duca, Romano, Rossitto.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Norme per l'affrancazione dei terreni degli assegnatari della riforma agraria in Sicilia » (75-279-331-349/A).

2) « Integrazione della legge regionale 6 agosto 1968, numero 26, recante provvedimenti eccezionali in favore dell'allevamento del estiame » (329/A).

3) « Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità » (140/A).

4) « Modifiche all'art. 44 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 46, concernente: "Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana" » (197/A).

5) « Provvedimenti per agevolare le costruzioni edilizie. Modifiche alla legge 12 aprile 1967, numero 35 » (313/A).

6) « Norme per la ratizzazione dei prestiti agrari » (334/A).

7) « Provvidenze a favore dei minorati psichici irrecuperabili e norme transitorie a favore dei minorati fisici » (70-138-186/A).

8) « Norme per lo scioglimento dei Consorzi di bonifica » (74) (Seguito) (Nel testo dei proponenti ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno).

9) « Norme sui Consorzi di bonifica » (111/A).

10) « Norme concernenti gli organi e il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura, nonché il personale degli Upica della Regione siciliana » (150-178-233-241/A).

V — Votazione finale del disegno di legge: « Norme straordinarie relative alla espropriazione dipendente dalla esecuzione della pista trasversale dell'aeroporto civile di Palermo » (333).

La seduta è tolta alle ore 21.05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

